N. 118 — Martedì 28 Aprile — ANNO XXX — 1896 TORINO — M... N. 118

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia. Tripoli, Tunisi, Eritrea 25 13 7
Estero — qualunque destinazione 37 19 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Abbonamento straordinario
Lire 13 40
dal 1° Maggio al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Dà diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a colore che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 18 50, premi in libri per L. 9.
Sei mesi L. 10 25, premi in libri per L. 5.
Tre mesi L. 5 10, premi in libri per L. 2 50.
L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendarietto per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:
Un anno L. 19 (*), premi in libri per L. 18.
Sei mesi L. 10 50 (*), premi in libri per L. 10.
Tre mesi L. 5 25 (*), premi in libri per L. 5.
(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si paga *una lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del pacco a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:
Per un anno, L. 15 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.
Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: esso porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Il Ministero Rudinì alla riapertura della Camera

Quest'oggi si riapre la Camera dei deputati: e la prima domanda che il momento politico pone sulle labbra è questa: in quali condizioni il Ministero Rudinì si ripresenta agli elettori della nazione?

Il lasso di tempo intercorso dalla proroga del Parlamento è stato troppo breve perchè gli attuali uomini abbiano potuto operar molto. Ma in quello che loro fu dato di fare essi si mantennero fedeli al programma con il quale erano saliti al potere.

Nella questione che oggi è capitale, la questione africana, avevano promesso di procurare, in quanto era possibile, una pace onorata; ma di voler tutelare, anzi tutto, la dignità e gli interessi del Paese e della Colonia.

Malgrado le disposizioni sincere del Governo, la pace onorevole si è dimostrata, al giorno d'oggi, impossibile, per circostanze indipendenti dal suo volere ed emergenti da una situazione che esso non ha contribuito a creare, e che gli fu giuocoforza accettare con tutto il grave fardello delle sue passività. Queste passività sono state più forti delle sue intenzioni. Custodi del decoro del Paese, gli attuali governanti, qual si fosse il loro intimo voto, non avevano che una via: continuare le ostilità in modo che il nemico comprendesse che la situazione non ci avrebbe più trovati impreparati e sorpresi. I poteri dati al Baldissera, i mezzi messi a sua disposizione mirano a questo scopo. La nostra politica africana — ed il Paese lo sente, e ne trae grande fiducia — non è più, oggi, alla mercè di un comandante illuso, o peggio, nè va più soggetta alle fantasie ed alle pressioni di un potere centrale megalomane, incapace di commisurare alle proprie mire i mezzi per attuarle.

Il senno e la prudenza con cui è stata condotta l'azione contro i dervisci, il senno e la prudenza con cui le nostre truppe si sono venute dislocando verso Adigrat, provano che, in Eritrea come a Roma, vi è una chiara percezione delle necessità e dei pericoli odierni: una sicura coscienza dell'obbiettivo finale, onde non si rinnoveranno gli errori funesti del passato.

Questo è il primo, il maggiore, il più tranquillante affidamento con cui il Ministero Rudinì si presenta alla Camera. Ed il Paese che ha visto mettere a repentaglio il proprio onore, il proprio sangue, la propria sicurezza finanziaria, in fatali follie, sente tutto questo, ed è col Ministero.

L'on. Di Rudinì, adunque, potrà affrontare con serenità le discussioni e le battaglie che si preparano, certo com'egli è di aver interpretato le necessità nazionali, ed il pensiero del popolo italiano.

Ma la questione d'Africa, lo si sa, non si offre soltanto i problemi della nostra condotta dell'oggi e del domani. Essa ci presenta anche, oscuri, mal noti torbidi, i punti interrogativi sull'azione dell'ieri. Il Gabinetto (secondo ci hanno informato i nostri telegrammi romani) presenterà alla Camera un ampio, un completo *Libro Verde* sugli ultimi sedici mesi delle vicende africane. Ai documenti predisposti per la presentazione della consueta Amministrazione ne verranno aggiunti altri per completarne la serie, togliendoli agli archivi degli uffici telegrafici, in modo che il Paese conosca intera la verità e discerna nella loro vera luce le singole responsabilità.

Si tratta, quindi, in questa dolorosa faccenda, di liquidare un triste passato. Prescindere da questo, non preoccuparsene, non è possibile. Urterebbe contro la coscienza popolare. Occorre, invece, procedere alla increscisosa liquidazione, senza rancori partigiani, senza ire, con sereno spirito di giustizia. La responsabilità dei poteri pubblici non deve essere il vessillo di discordie partigiane, ma non deve nemmeno essere una vana finzione delle istituzioni costituzionali. Il Paese ha il diritto di conoscere nella loro vera luce le cose e gli uomini: non a scopo di sterili recriminazioni, ma a lezione ed ammaestramento per l'avvenire.

Anche su questo punto il Parlamento ed il Paese sono rassicurati dal nome dei ministri odierni, parecchi dei quali hanno in più occasioni dichiarato il loro pensiero relativamente alla ricerca delle responsabilità del passato, tanto in ordine alle cose africane, quanto ad altri argomenti della nostra vita pubblica.

***

Nella politica interna si dovrà, prima di tutto, definire la posizione eccezionale fatta alla Sicilia dal regio decreto che ha istituito il commissario civile. Insieme, la Camera sarà chiamata a pronunciarsi su varii provvedimenti legislativi diretti a migliorare sollecitamente le condizioni dell'isola, integrando l'opera riformatrice e riparatrice del regio commissario.

Varii progetti presentati dalla precedente Amministrazione figurano tuttora all'ordine del giorno della Camera: ma non crediamo vi saranno mantenuti tutti dall'attuale Ministero. Così, per esempio, è quasi certo verrà ritirato il progetto per la riforma universitaria.

Ciò malgrado, alla Camera non mancherà il lavoro, perchè i problemi che il Gabinetto sottoporrà alle sue decisioni sono molti e gravi. L'Opposizione, c'è da attenderselo, contrasterà questo secondo lavoro con tutti i possibili mezzi. C'è da attenderselo, diciamo, a cominciare il linguaggio dei fogli crispini, il furore e, spesso, la mala fede con cui attaccano ogni atto del presente Governo, anche a costo che venga scoperto (com'è già avvenuto per parecchie questioni) il loro giuoco infido, con la peggio per gli uomini della passata Amministrazione.

Questi furori si spiegano facilmente perchè costoro comprendono che la si è rotta irrimediabilmente con certi metodi di governo; ma se ciò ad essi cuoce, è per noi, invece, la miglior arra per il contegno del presente Gabinetto.

E questo non deve lasciarsi smuovere dalle intimidazioni di questi faziosi. Segua la sua via con energia, con coraggio, con sincerità. Il Paese è con esso: e, occorrendo, saprà provarglielo.

Con ciò vogliamo accennare all'eventualità delle elezioni generali. Su queste colonne, primieramente, è stata segnalata la necessità di addivenire ad una simile misura.

Tutte le ragioni che furono poscia addotte in contrario ci hanno confermato in questa tesi. Anche ieri un foglio crispino chiamava scorretto ad assurdo un tale proposito. Ma il suo ragionamento non era fatto per convincerci. Una grande questione divide, a detta dei crispini, il Paese: una parte sta per la guerra a fondo; un'altra per una politica raccolta e prudente. Essi stessi, anzi, si sono dati d'attorno a scovare e raccogliere da ogni angolo della penisola le manifestazioni dei « guerrafondai ». Perchè vogliono dunque impedire che il pensiero della Nazione, se è veramente tale, si pronunci in modo non equivoco? Se il verdetto popolare darà ad essi ragione, i governanti d'oggi sapranno ciò che loro resta da fare.

Ma il vero è appunto il contrario. Costoro sentono irremissibilmente perduta la loro causa; e temono, e scongiurano un'aperta condanna delle urne, che sarebbe il loro definitivo tramonto. Tanto più, quindi, dove stare a cuore del Ministero che il Paese dichiari la sua volontà. Assistito da questa non discutibile sanzione, esso ne trarrà maggiore forza per procedere nella propria via, che ha per metà di rendere all'Italia la sua tranquillità, la sua sicurezza, in modo che le sia possibile un serio e proficuo lavoro.

La ritenuta allo stipendio dei ministri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Opinione* ed il *Fanfulla*, rispondendo alle insinuazioni dell'on. Barazzuoli, affermano che il ministro Colombo continua ad applicare la ritenuta straordinaria allo stipendio dei ministri, come se fosse da essi dovuta.

L'*Opinione* aggiunge: « Speriamo che l'onorevole Barazzuoli non vorrà attingere le proprie informazioni alle stesse sorgenti che hanno in questi giorni dato la stura alle più abrigliate ed allegre invenzioni, poichè un uomo politico che è stato ministro ha il dovere, quando accusa, d'evitare tutte le inesattezze.

Crispi.

Roma 27, ore 15 30. — Crispi da iersera è alquanto indisposto.

***

Roma, 27, ore 21,17. — La malattia di cui soffre l'on. Crispi è un rincrudimento di sciatica.

Un provvedimento militare.

Roma, 27, ore 15,25. — Si dice che Ricotti sia intenzionato di sciogliere la Direzione generale della Revisione dei conti, costituitasi dopo l'abolizione dell'Ufficio di revisione di Firenze, provvedendo in modo che il servizio proceda più sollecitamente e con maggiore economia.

L'imminente apertura del Parlamento.

La idee dei deputati.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,8:

Oggi è arrivato l'onorevole Villa. Presiederà la seduta di domani. Finora i deputati giunti non superano il centinaio. Se ne aspettano molti nei treni di stasera e domattina.

Stasera a Montecitorio si nota già una discreta animazione; ma, più che discutere, i deputati si salutano e si abbracciano. Pare che la tendenza più generalmente manifesta sarebbe quella di seguire volentieri l'indirizzo di pacificazione parlamentare che i più confermano sia negli intendimenti del Governo, giudicandosi la situazione tale da obbligare prontamente a provvedere al presente e profittare dei due mesi utili che ancora vi sono per discutere i bilanci e le altre leggi indispensabili.

L'*Opinione*, a proposito della seduta di domani, dice che il Ministero ha il dovere della schiettezza circa i suoi intendimenti nelle varie questioni di pubblico interesse, e specialmente riguardo all'Africa. Consiglia l'onorevole Rudinì a mantenersi fuori delle recriminazioni o delle contese partigiane, a meno che non vi fosse trascinato dall'audacia dei crispini, pronti ad attribuire ad altri la responsabilità dei disastri d'Africa. Dice che i bilanci offriranno occasione ai ministri di esporre i loro intendimenti nei singoli rami dell'Amministrazione.

Quanto ai progetti di legge per la Sicilia, che saranno presentati subito, spera che il Parlamento s'inspirerà ai propositi da cui fu mosso il Governo, nè vorrà a questo solo lasciare il merito di dimostrare la preoccupazione affettuosa d'Italia per l'isola illustre, le cui condizioni, migliorate, faranno onore alla patria comune e distruggeranno il dubbio, abilmente insinuato dai nemici delle istituzioni, che queste siano impotenti a lenire i mali da cui la Sicilia è turbata. Si augura infine che il lavoro proceda calmo e fecondo pel bene d'Italia.

Nell'eventualità delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,55:

L'*Opinione*, rispondendo alla *Riforma* a proposito delle elezioni generali, dice che la guerra accanita della Stampa d'opposizione al Ministero è nuova nei nostri annali politici. Qualora avesse riverbero in Parlamento, renderebbe inevitabile un appello al Paese, che dovrebbe decidere se si deve far la guerra a fondo, ovvero una politica coloniale la quale, tutelando la dignità d'Italia, preservi da disastri, preparando un migliore avvenire. Soggiunge che il timore che tutti i radicali varrebbero eletti è infondato, perchè la ripugnanza alle avventure africane non è monopolio dei radicali.

Un'udienza reale.

Roma, 27, ore 15,30. — Alle ore 14 il Re ricevette il senat. Squinabol, ricco industriale valdostano, da venti anni stabilito a Barcellona. Il Re lo trattenne per oltre mezz'ora, interrogandolo con molto interesse circa quella colonia italiana e circa la valle d'Aosta.

Il Re a Castelporziano.

Roma, 27, ore 22. — Stamane il Re si è recato a caccia a Castelporziano; ha fatto ritorno nelle ore pomeridiane.

Conferenze dell'on. Rudinì.

Roma, 27, ore 22. — L'on. Rudinì ha oggi conferito coll'on. Gianturco, coll'on. Villa, col sotto-segretario on. Bonin e col prefetto Frate.

Il Comitato del Congresso forense.

Roma, 27, ore 23. — Il Comitato esecutivo del Congresso forense oggi è stato ricevuto dal ministro Costa e dal sottosegretario Ronchetti. Il Comitato espose i fini del Congresso, dimostrando come questo abbia di mira gl'interessi dell'Amministrazione giudiziaria.

L'on. Costa lodò l'operato del Comitato, promettendo d'intervenire all'inaugurazione del Congresso come prova del suo interessamento di rimediare ai mali dell'Amministrazione.

Una riunione di sottosegretari di Stato.

Roma, 27, ore 16,55. — La riunione dei sottosegretari di Stato che ebbe luogo iersera, e attorno cui gli oppositori hanno « commentato », fu convocata da Sineo. Essa ebbe per solo scopo lo scambio di idee fra i singoli dicasteri e di attivare pratiche amministrative nell'interesse comune.

L'ufficio di ragioneria al Ministero dell'interno.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,40:

Si assicura che, per fare funzionare, secondo la legge della contabilità generale dello Stato, l'ufficio dei ragionieri nel Ministero dell'interno, sarà istituita una sezione di ragioneria per ciascuna Direzione generale, ove attualmente gli affari contabili sono trattati anche da ufficiali d'ordine, da impiegati vari, da scrivani, da qualche segretario, diretti da capidivisione non di ragioneria.

La salute del senatore Allievi.

Roma, 27, ore 22. — La malattia di cui è stato colpito il senatore Allievi oggi s'è aggravata, tantochè l'infermo ha chiesto i conforti religiosi, che gli furono amministrati da monsignor Anzino, elemosiniere del Re.

Il caso del prof. Pantaleoni.

Roma, 27, ore 15,20. — Stamane il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica si occupò del caso del prof. Pantaleoni, colui che scrisse le note lettere sulla resa di Macallè. Il relatore comm. Carle presentò la relazione, nella quale conclude che Pantaleoni ha scritto un privato suo giudizio, quindi il Consiglio superiore non avere nulla a che vedere.

Il rapporto sul fatto del soldato Fagioli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,49:

L'on. Ricotti ha ricevuto dal comandante del 12° Corpo d'armata (Palermo) il rapporto sul delitto del soldato Fagioli, il quale sparò vari colpi di fucile contro i superiori. Il rapporto specifica le circostanze del fatto finora constatate. È stata aperta un'inchiesta, d'iniziativa dello stesso comandante, Leone Pelloux.

Cose d'Africa

I quadri per l'invio di altri 20,000 uomini in Africa.

Prossimi rinforzi.

Roma, 27, ore 15,25. — Al Ministero della guerra si stanno compilando i quadri per l'invio in Africa di altri 20,000 uomini nell'autunno prossimo, qualora si dovessero riprendere le ostilità. I quadri saranno compilati conservando l'unità delle batterie.

Frattanto, ai primi di maggio partiranno per l'Africa nuovi rinforzi di artiglieria, genio e treno per rimpiazzare in parte gli uomini e il materiale perduto.

Le difficoltà logistiche della campagna eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,17:

L'*Italia Militare* dice che da lettere particolari le risulta che la siccità straordinaria e la deficienza dei mezzi di trasporto sono per ora impedimento quasi assoluto all'avanzarsi delle nostre truppe. Aggiunge che, se il nemico non accompagnasse poco lontano, ciò che obbliga le nostre forze a tenersi raccolte, si potrebbe trovare acqua, estendendosi ed occupando diverse vallate. L'acqua trovasi scavando pozzi nel letto dei torrenti asciutti, ma questo è lavoro che richiede tempo e non si può quindi lavare facilmente il campo per portarle più innanzi verso il nemico. Dice che la mancanza d'acqua influisce sulla morìa dei quadrupedi, la quale è molta, mentre il bisogno di essi crescerebbe avanzandosi.

Conclude dicendo: « Fortunatamente le condizioni d'Adigrat finora sono buone; vi si trovano nei pozzi che pare diano acqua di vena; i viveri bastano ancora per molti giorni, sicchè pel momento non vi è nessun pericolo, nè si può credere ad un attacco a viva forza, perchè ormai è constatato che il nemico non l'osa. »

Disposizioni pei mali che si mandano in Africa.

Roma, 27, ore 16,55. — I muli partenti, appena giunti a Massaua, contrariamente a quanto si praticò per l'addietro, si faranno riposare per parecchi giorni, e quando saranno inoltrati sull'altipiano, quelli che colà si trovano verranno mandati avanti, e così di seguito, a tappe, per acclimatarli.

Il Libro Verde.

Roma, 27, ore 16,25. — Si assicura che per domani sarà pronta solo la prima parte del *Libro Verde*, quindi non si distribuirà l'altra parte che fra una settimana. A Montecitorio si dice che questo si farebbe per evitare che la discussione sull'Africa avvenga subito.

***

Roma, 27, ore 21,8. — Si dice che il *Libro Verde* sull'Africa sarà distribuito alla Camera mercoledì mattina. La stampa del libro venne affidata a due stamperie, quella della Camera e quella della Consulta.

Una guerra terribile in autunno?

Le difficoltà di Menelik.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 15,30:

La *Novoje Vremya*, dopo aver detto che la rottura delle trattative di pace tra l'Italia e Menelik avrà per risultato una guerra terribile che comincierà nel prossimo autunno, soggiunge che se l'Italia si troverà forzata a grandi sacrifizi, nemmeno Menelik potrà riprendere la campagna senza incontrare grosse difficoltà.

Anzitutto il tempo per rifornirsi di munizioni è troppo breve, e poi, dovendo mettere in campo un altro esercito, avrà penuria di uomini, poichè quasi tutto l'elemento valido è già stato fatto soldato. A ciò bisogna aggiungere le difficoltà finanziarie. È vero che la Banca Generale russa sarebbe disposta a concedere a Menelik altri soccorsi, ma su quali garanzie?

Molti ospiti d'entrata del Governo di Menelik sono già trattenuti per conto delle Case europee che gli fecero prestiti e gli fornirono merci. L'agricoltura, fonte ricchissima di guadagno per certe regioni etiopiche, da due anni langue, e quest'anno è addirittura in pessime condizioni, poichè i lavori più importanti si dovettero affidare alle donne ed ai vecchi.

Da Asmara ad Adua

Una visita ai nostri prigionieri.

Ernesto Serao scrive al *Don Marzio* di Napoli una interessante lettera in data 9 corr. da Asmara, descrivente l'impressa di sette ascari che si recavano a prestar soccorso ai nostri feriti ad Adua.

Crediamo opportuno stralciare dalla corrispondenza i particolari più salienti.

Come viaggiavano gli ascari.

I coraggiosi e fidati ascari che si assunsero il cómpito pietoso si chiamano: Ghioar Bacir, Alìù Johannes, Ghebllasè Uoldà, Bargholl Johannes, Masciò Sangal, Tesfai Iavià, Teafu Taclè.

Questi ascari sono addetti alla compagnia del tenente addetto allo stato maggiore, comandata dal capitano Gioia, già comandante la 7ª batteria, rimasta quasi interamente distrutta ad Abba-Garima.

Li accompagnava l'interprete Sarag Abeker, che conosce perfettamente l'italiano.

La carovana era guidata da una guida indigena (scioallo).

Anche i nostri ascari si fanno scioalli, ossia conducenti di muli, epperò si tolsero ogni distintivo per non essere riconosciuti come appartenenti alle nostre truppe; distintivi ed indumenti che lasciarono ad Addi-Quala al tenente Malavezzari.

Cavalcando ottimi muli presero la via del Marab per Addi-Ugri, Addi-Quala e Grundeb. Presso Addi-Quala videro qualche noia da' paesani, ma, fatto sventolare uno straccio bianco, che dimostrava il possesso di un salvacondotto, poterono proseguire.

Dopo cinque giorni pel passo di Guscioruhi furono ad Adua. Lungo il cammino nella conca d'Adua videro biancheggiare ossa umane; altri cadaveri imputridivano; il fetore era insopportabile. Seppero dai contadini che quei cadaveri appartenevano ai bianchi, dappoichè i neri erano stati sepolti.

Sui campi pareva fosse passata la bufera, alberi e cespugli abbattuti e spezzati, terreno calpestato, desolazione spaventevole dovunque.

Gli ascari si informavano se i neri caduti erano stati molti, e fu loro risposta la caratteristica frase: « *Chetir*, come sabbia », e ciò significa moltissimi, come i granelli di sabbia.

I pochi abitanti del paese assicurano che, verso Entisciò, il suolo era disseminato di cadaveri o di carogne di quadrupedi. Nugoli di avvoltoi volteggiavano nel cielo, e alla sera i gemiti delle jene e i latrati quasi giulivi degli sciacalli, somiglianti a grida di frotte di donne facenti *fantasia*, formavano cori formidabili.

I nostri prigionieri.

Gli ascari si diressero al capo del paese, il degiace Ambaje. Egli prese in consegna tutto il carico dei muli e giurò sulla croce che avrebbe fatto distribuire giubbe, calzoni, camicie, stivaloni, elmetti e tutti gli altri oggetti mandati dal Comando. Quindi permise che i portatori salutassero quei prigionieri lasciati ad Adua, al posto di medicazione tenuto dal capitano d'Albonzio. Riverirono il capitano, che era di buon umore, come si può essere di buono umore in paese nemico, guardato da agguzzini e privo di ogni risorsa. Videro anche un sergente, un caporal-maggiore e tredici soldati, tutti bianchi.

Il capitano aveva la mano sinistra fasciata, per la ferita toccatagli in battaglia. Gli uomini da lui curati erano sporchi, laceri, seminudi, con le barbe ispide e la capigliatura arruffata, quasi tutti feriti.

Seppero che in varii *tucul* dei dintorni ne erano ricoverati qualche centinaio, tutti in uno stato da far pietà. Altre centinaia di prigionieri furono spartiti dal negus, tra gli altri diversi suoi dal suo esercito, i quali se li sono menati dietro.

Ad Axum vi è un altro posto di medicazione, e vi è, un tenente medico, ferito alla faccia, che li cura, mentre egli stesso ha bisogno di esser curato. Credo che egli sia il dottor Cottafava.

Riguardo alla miseria in cui vivono i nostri prigionieri, gli ascari dicono d'aver udito che vivono degli italiani erranti nelle campagne, che si raccomandano ai paesani. Alcuni di costoro sono buoni e li accolgono nei loro *tucul*.

Diversa, invece, fu la sorte degli italiani abbandonati o lasciati indietro per ferite o per stanchezza dalle colonne in ritirata. Il nemico aveva ordinato che non si desse loro quartiere, e i furgiaschi dovettero prendere la via dei monti o delle lande solitarie, dove alcuni hanno dovuto morire inevitabilmente di sete e di fame. Coloro che rimasero a passare dall'Entisciò nell'Oculè-Cusai, ebbero miglior sorte. L'Oculè-Cusai, che aveva fama di essere la provincia più sordamente ostile alla dominazione italiana, è stato il paese che ha dato ricovero ed ha messo al sicuro i nostri soldati che vi si sono diretti. I nostri ascari incontrarono, partendo da Asmara, soldati bianchi e neri che venivano verso l'Hamasen e che assicuravano di essere stati forniti perfino di muletti e di scorte dagli abitanti dell'Oculè-Cusai non amici di Agos Tafari, i quali li avevano raccolti e medicati delle ferite.

Nei dintorni di Adua si teme molto che scoppii il colera. L'aria e l'acqua sono corrotte, la carestia è spaventevole.

I mutilati neri e le loro donne.

Gli ascari rimasero ad Aduà per tre giorni, ed altri cinque ne hanno impiegati per ritornare all'Asmara.

Lungo il cammino si sono imbattuti in pietosi convogli di mutilati neri.

Questi convogli si compongono di diecine e diecine di ascari, caduti prigionieri dei nemici e da questi abbandonati, dopo aver loro mozzato il piede destro e la mano sinistra, o la mano destra e il piede sinistro.

Quegli sventurati soffrono impassibili dolori atroci e non possono più camminare. Essi rimarrebbero a languire, se non vi fossero le loro mogli, le mogli pietose e provvidenziali di questi ascari, giacchè gli indigeni a una certa età sono tutti ammogliati.

Ebbene, nessuna mutilata di ascaro legittimamente sposata, e nemmeno una concubina ha finora, che io mi sappia, separato la propria sorte da quella del marito o del compagno, così crudelmente colpito, reso invalido, inatto al lavoro, alla vita militare, da cui la famiglia ritraeva il sostentamento, ed è noto che le mogli degli ascari seguono in guerra i loro mariti.

La legislazione abissina rispetta le donne indigene che passarono sposo a nemici della patria, perciò quelle sventurate furono lasciate incolumi.

Narrano i reduci mutilati, che gli ascari e i componenti le bande, caduti prigionieri dei nemici, erano in numero di circa 5000 e che nei primi giorni venivano relativamente ben trattati. Ma quando il negus tolse il campo da Entisciò ed ordinò che i prigionieri fossero avviati verso l'est, gli si perseguitò con Manguscià, gridando:

— *Arieti! Arieti! Arieti!* (Giustizia! Giustizia!)

Giustizia voleva che si amputassero loro una mano e un piede.

Il negus convocò il consiglio dei suoi, innanzi a cui Manguscià espose la sua domanda. Fu deciso all'unanimità che giustizia venisse fatta. E incominciò il supplizio.

(Qui il corrispondente narra il modo barbaro col quale si slogano e si tendono le mani e i piedi agli infelici, e ciò abbiamo già pubblicato).

I nomi di tutti i giustiziati vengono a mano a mano inviati su tavolette che vengono affisse nel peristilio della grande chiesa di Axum, nell'albo dei traditori della patria, colpiti dalla mano di Dio, prima fattore di giustizia!

Lasciato, per così dire, in libertà..... lo sventurato, dai monchetini sanguinanti, era raccolto dalla sua donna piangente. Se essa aveva tanto da poter fittare un muletto, ve lo caricava su e lo portava fino ad Adi-Caiè o ad Adi-Quala, dove (essere soldati e posti d'infermeria italiani: se no, si caricava sulle spalle il povero invalido, e lo trasportava per lungo e disagevole cammino. Moltissime mogli di ascari hanno portato a spalla il peso, per loro sì caro, fino a Saganeiti; molte altre ancora se lo sono voluto portare a casa loro all'Asmara.

Nelle infermerie italiane, queste infelici assistono desolate o piangenti i loro cari, ed è una scena a cui non si resiste ad occhi asciutti.

Esse guardano supplicanti i visitatori, dappoichè hanno fatto loro credere che i meccanici italiani sono così abili che ridaranno mani e piedi artificiali ai loro poveri infermi. Ma qualcuna di esse, più intelligente e desolata, non pare nutra troppo speranza per la promessa salvezza dello sposo amato, dappoichè una di quelle giovani, tanto belle e toccanti nel loro muto dolore, l'altro giorno lasciò il capezzale del suo Gabrù (un bravo soldato che aveva militato ad Agordat, a Macallè e infine a Semajata con Galliano), mi venne incontro e mi disse:

— Oh! essere veramente vero!... Non potere essere!...

E scuotova la testa, incredula. Però rattenuta i singhiozzi, per dare animo al marito, e, tornando a lui, gli sorrise.

La mostra della miseria

Chi passa solitamente per la via Santa Teresa, nei pressi della chiesa, avrà notato un bimbo, un povero bimbo mutilato, che gli avrà venuto incontro chiedendo l'elemosina. Il piccino mostra sei anni, ma potrà averne benissimo dieci; la miseria e gli stenti fanno di questo frodi, e i bimbi, come le piante, intristiscono quando manca loro il succo vitale. Questo ha un visetto pallido, malaticcio, intelligente; vi guarda con occhi timidi, con una certa irresolutezza delle maniere, vi muove la sua domanda con un fare esitante, impacciato..... Non ripete mai la sua umile preghiera. Quando mira in un viso fratellevole o indifferente di passante, non chiede nulla..... e non osa, o l'esperienza gli ha già insegnato che con quei visi non c'è da sperare.

Talvolta invece un pietoso gli si avvicina: è quasi sempre una signora, o è una delle giovinette che escono da scuola. Egli saltella loro incontro, con la sua gruccia, mentre la manina scarna, prende con un sorriso umile il soldino che gli si porge, balbetta una parola; un grazie che gli hanno insegnato, ma nel quale egli mette una inflessione particolare di ardente riconoscenza.

Qualche volta il pietoso che si ferma è un bimbo. Un bimbo povero quasi come lui, ma — ah fortunato! — sano. Oh allora quanto è più gradita e quanto più grande la elemosina! Il bimbo sano si accosta, gli parla, al povero mutilato; che cosa sa dirgli? Chi sa? Quale parola può trovare la divina carità d'un cuore infantile per il suo fratello che soffre? In un momento sono amici. Si stringono alla pari, si parlano piano; il bimbo sano tra dai misteriosi ripostigli della sua giacchetta bucata qualche tesoro meraviglioso: una scatola di fiammiferi, vuota; un'immagine; un birillo. L'altro, il mendicante, fissa con occhi di desiderio le preziose cose, che passano poi in suo possesso; intanto egli dimentica il suo triste mestiere; la gente passa, non lo vede; egli non pensa a chiedere l'elemosina.

L'inverno scorso lo vedevo tremare in un miserabile mantellino; oggi lo vedo errare triste qua e là, con gli occhi malati.....

Chi è quel bimbo? Chi sono i suoi genitori? Chi pensa a lui? Perchè mendica egli? Non ebbi mai il coraggio di domandargliele. Ma domando a questa società che permette quella prostituzione all'accattonaggio di un bimbo infelice. Che fata di lui? Che pensiero vi ha prendato? perchè questo bimbo non è a scuola? o perchè non è in un ospedale? La istruzione obbligatoria non deve aver vigore per lui? quale è dunque, in nome di quale legge, questa iniqua condanna di un bimbo innocente al freddo, alla fame, al dolore, alle repulse dei passanti annoiati dalla vista della sua gamba mutilata e del suo viso patito? L'altro giorno egli piangeva. Perchè? Chi dunque lo faceva piangere? A quale speculazione d'infamia o di miseria serve egli?

Oh, mamme, mamme liete e felici, perchè? perchè?

***

Quanti sono i bimbi mendicanti per Torino? Chi ha mai pensato di contarli? Chi sono? Donde vengono? Che faranno nell'oscuro futuro?

A ogni angolo di via, a ogni piazza se ne incontrano. Sono piccoli piccoli, dai due anni ai cinque. Pensate, madri, queste parole. Dai due anni ai cinque! Oh, quanto fiore di fanciullezza sboccia e avvizzisce così, inconscio, per le strade! Son bimbette graziose, coi capelli biondi arruffati, le vestine lacere..... Giuocano tra loro, si rincorrono; si dimenticano di essere povere, per ricordarsi solo di essere bimbe. A un tratto, ecco un segnale, il segnale della madre accovacciata sulla finestra d'una catapecchia. Le bimbette si scuotono, si voltano come stordite, si mettono sull'*attenti*..... prendono un'aria supplichevole, untuosa, ripugnante su quei visini innocenti, dànno alle fresche voci infantili la più lamentevole intonazione.

E contano una miserevole storia della loro miseria. Perchè si teme che la crudezza ingenua della povertà non basti, che non bastino i giorni senza pane, le lunghe notti fredde, le malattie, il suicidume, a destare la pietà assopita, s'insegna a quelle povere creature a mentire, a esagerare i racconti dolorosi, a mutare le circostanze.....

E non conosco miseria maggiore di quei bimbi, che interrompono i loro giuochi per ripetere ai passanti le studiate menzogne che hanno appreso.

***

In via Garibaldi, sui gradini di una chiesa, vi è una donna, o meglio una creatura umana che può essere stata una donna. Tutta contorta, rattrappita, orribile, con le membra rigide, il viso scrofoloso, la testa che pare staccata dal busto, le anche sformate, quella disgraziata presenta il modello più schifoso dell'abbiettezza umana; quando il corpo, modello di linee perfette, si darà gia prima della putrefazione finale, muore, marcisce; e il fiore delle membra umane si contorce sotto un soffio venefico.

Passando mi veniva voglia di fermarmi, di chiedere a quella infelicissima qualcosa di lei, della sua vita; di penetrare in quell'Io misterioso e terribile che deve vivere dentro a quell'involucro contraffatto. Ha ella un'anima? Pensa ella? Capisce? Ma allora come può vivere, se capisce la sua estrema miseria? Come non si è data mille volte la morte?

Non ho mai osato parlarle. Il ribrezzo fu più forte dell'ardente curiosità, che mi spingeva a indagare in quella mostruosità tenebrosa.

***

Pei viali di piazza Solferino v'è uno tutto convulso e sciancato, che quando vi vede da lontano, si avvicina strisciando e sgambettando, con moti di epilettico e di serpente.

Sulla *Passerella* di via Nizza un cieco miserevole alza la sua grida e i suoi lamenti a chi passa.

Presso a piazza Vittorio sono monco delle due braccia insegue con occhio folle i passanti, e dice loro le più tristi, le più stravaganti cose.

E su e giù per la città vanno le carrozzelle degli sciancati impotenti a muoversi, che spio-

Leggete in seconda pagina la nuova appendice

Angela Guérard.

gono con lenterna ponina i loro veicoli, e nascondono sotto la breve tela incerata i monchetini dalle gambe piagate.

Quindi vecchi cenciosi, che trascinano la loro canizie sciagurata, le loro imperfezioni schifose e tremende.

Quindi donne sparute, dagli sguardi loschi, dai magri corpi disfatti negli straccilli; e ogni sorta di mostri umani, ogni età, ogni bruttezza, ogni marchiume.

A ogni canto di casa, in ogni piazza, ne trovi seduti a terra, aggrovigliati a un porcaccio, stridenti come bestie immonde sul selciato. Ogni deformità più atroce, ogni laidezza si mette in mostra, si fa valere, si vende..... Tra quelle creature orrende il più brutto, il più spaventoso si rallegrerà forse con gioia feroce pensando che la pietà dei passanti gli sarà più facile e larga. E questa mostra della miseria, questa esposizione di bruttare e di errori saranno ancora permesse oggi, e in una città così civile come è la nostra? Vi è forse per la civiltà, per la morale, piaga più dolorosa dell'accattonaggio? L'accattonaggio fatto mestiere! Valeva la pena che noi ci dessimo il lusso di tanta filosofia, di tanta filantropia, di tanto progresso, per vedere oggi ancora migliaia d'individui speculare sulla propria deformità, come il ricco fa sul suo capitale: metterla a frutto; trarne il sostentamento della sua vita?

Bandire che l'istruzione e la scienza sono la dignità dei popoli e la salvezza delle nazioni, ed educare quindi i bimbi al vile mestiere del mendico?

Proclamare il lavoro come mezzo di redenzione universale, e fomentare l'ozio, l'indolenza apatica della miseria?

Oh putridume! quale luce potrà spazzarti finalmente; quale fuoco annartì?

***

Non so se mai prima un esercito così numeroso di persone abbia corso le strade di Torino. Oggi non si possono fare due passi senza essere assaliti improvvisamente. Oltre a quelli visibilmente mendichi, agli infiniti storpi, ai mostruosi, v'è un'altra categoria di miserabili, che vi vengono addosso improvvisamente, quando meno ci pensate.

È una donna vestita di nero, quasi decentemente, dalla faccia larga e rubiconda, che pare voglia dirvi qualcosa. Voi pensate che voglia chiedervi il nome della via..... la lasciate avvicinare, e vi conta non so che storia straordinaria e commovente, che domani cambierà forse in parte, a seconda dell'opportunità.

È un vecchio dall'aspetto pulito di un operaio. Quando vi è vicino, fa un'occhiata rapida e sospettosa in giro, poi vi dice piano all'orecchio: « Mi dia solo da comprare una minestra; non ho mangiato; muoio di fame..... »

Voi pensate: Non è vero; costui mente; vuol rubarmi due soldi; è un fannullone, un miserabile..... Puro, tracta i due soldi dal borsellino e li mettete nella mano di lui..... e voi vi accorgete che quella mano trema.

Egli mente forse, anzi certo. Ma in che mente? Nella favola che vi conta per impietosirvi. Egli la studia più *interessante* che sia possibile, per scuotere la vostra addormentata pietà: ebbene, è ben giusto, poichè senza questo non vivrebbe; è il suo mestiere.

Quello che è vero è che ha fame; è che è povero, è che vi invidia e vi odia forse, mentre voi gli offrite la vostra elemosina.....

E come, come fare perchè ciò non sia più; come dare a tutti i miserabili un pane, ai mutilati un giaciglio all'ospedale, ai bimbi mendichi una scuola e una madre?

LUIGI DI SAN GIUSTO.

Dove accampano i dervisci e gli abissini.

Il colonnello Slade a Adi-Caié.

Massaua, 27 *(Stefani)*. — Il grosso dei dervisci trovasi ad Elcorati, a mezza via fra Osobri ed El-Fascer, sulla sinistra dell'Atbara.

Il giorno 25 aprile è giunto ad Adi-Caié il colonnello inglese Slade.

Il nucleo principale delle forze tigrine è accampato compatto sopra le alture a sud-ovest d'Adigrat.

Nuclei secondari sorvegliano la strada di Adigrat-Barachit.

Persiste la siccità.

La partenza di Osman Digna per Ameet.

Suakim, 27 *(Stefani)*. — La partenza di Osman Digna con tutte le forze per Ameet e Adarama è confermata. Essi mancano di foraggi. I foraggi e i feriti resteranno ad Ameet. Parecchi dervisci disertori sono giunti a Suakim.

Partenza d'uomini e materiali per Massaua.

Napoli, 27 *(Stefani)*. — Stassera partono per Massaua il *Montebello* e l'*Archimede* con 68 ufficiali, 540 conducenti, piccoli reparti di truppe e molti quadrupedi, materiale e provviste.

Soldati ammalati che rimpatriano.

Suez, 27 *(Stefani)*. — Iersotte, proveniente da Massaua, ha proseguito per Porto-Said il *Vincenzo Florio*, con 300 ammalati.

Il colonnello Valenzano.

Il dottor Biagio Valenzano, primario dell'Ospedale Maggiore di Vercelli, ci scrive osservandoci che — contrariamente a quanto era detto in un nostro telegramma da Roma — suo fratello, capo dello Stato Maggiore nell'Eritrea, non fu mai sospeso dalla sua carica e quindi non poteva essere riammesso ad occuparla.

La Messa pei caduti d'Africa a Roma. Mocenni.

Roma, 27, ore 15,30. — Il Municipio ha disposto che la Messa in *Ara Coeli* pei caduti in Africa abbia luogo sabato mattina, con invito a tutte le Autorità militari.

Mocenni, dopo le prime sedute della Camera, intraprenderà un viaggio all'estero.

La morte dei muli italiani in Africa.

Da una lettera scritta dal signor Giordano Regazzi, veterinario a Santi, e gentilmente comunicataci, stralciamo queste considerazioni che ci sembrano interessanti sui muli nazionali ed esteri importati nella Colonia Eritrea:

« Il mulo italiano arriva a Massaua molto malandato di salute. Le sue sofferenze sono evidenti. Dalle navi scola un muco biancheccio, le ghiandole sottomascellari s'ingrossano, diventano calde di temperatura e fanno soffrire grandemente l'animale. Per curarlo bene, sarebbe necessario tenerlo in una scuderia ben riparata, somministrargli beveroni liquidi e, soprattutto, lasciarlo riposare.

« Invece che si fa? Il giorno stesso dell'arrivo o, tutt'al più, il giorno seguente, il mulo viene mandato a destinazione e caricato con fardelli pesanti, o qualche volta lo si carica anche di un cannone da montagna! Il mulo, che è ancora rimesso della traversata, prova nella marcia difficoltà di respirazione, producendo il così detto « corruggio » che è una specie di raucolo. Gli s'infiamma la lingua, cresce l'ingorgo dei gangli sottomascellari, e spesso vengono le ulceri sulla membrana mucosa del naso, ciò che è sintoma grave, poichè palesa il principio della morva, male contagioso, dal quale in certe occasioni, furono uccisi due terzi dei muli.

« Quando invece i muli sono stranieri, cioè stati comprati ad Aden o in Egitto, fanno assai migliore prova. Resistono a lunghe camminate, correndo al trotto per lunghi tratti. Si contentano di cibo cattivo, purchè non manchi loro l'acqua. Ma anche su questo proposito bisogna notare che chi è preposto all'alimentazione dei muli abusa troppo spesso della loro voracità. A Sasti, ad Asmara, vi sono continuia di muli malati di stomatite, vale a dire d'infiammazione della membrana mucosa della bocca, male che è cagionato da alimenti duri, di qualità cattiva, misti a spine, ecc. Si manifesta con forte rossore e calore della predetta membrana, con inappetenza, con bava che fila dalla bocca. »

Il veterinario Regazzi dice che questo male se non fa morire, rende almeno inabili una quantità di muli, e vorrebbe che dall'Italia partisse una quantità di pastoni di crusca, di buona cotta, ecc., per curare i muli malati, affinchè non si rinnovi l'imprudenza commessa fino alla vigilia della battaglia di Abba-Garima, in cui la batteria erano trasportate da muli per due terzi affetti da stomatite, in causa della pessima qualità di cibo ingoiato. Gli animali così malati fecero cattiva prova e non c'era più verso di farli muovere con prontezza.

« Ora — soggiunge il veterinario Regazzi — il generale Baldissera, ascoltando il consiglio del generale Lamberti, che stese rapporto sulla morìa dei quadrupedi, decise che d'ora innanzi gli acquisti dei muli si facciano non solo in Aden e in Egitto, ma pure nelle isole dell'Arcipelago greco e nelle Indie. »

I documenti del *Jour*.

Un *record* giornalistico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

Continua l'impressione disgustosissima per le comunicazioni del *Jour* sui documenti segreti. Si domanda da ogni parte che la luce si faccia sul modo con cui i giornalisti francesi poterono avere documenti la cui pubblicazione non poteva avvenire prima del momento che dal Ministero responsabile fosse giudicato opportuno e conveniente.

A tale proposito — benchè sia probabile che nella Camera si discorra di questo scandalo nuovissimo — presidendendo dal Parlamento, l'*Opinione* ed altri giornali domandano se la Autorità giudiziaria non abbia il diritto ed il dovere d'investigare.

La stessa *Opinione* scrive: « Il disgusto cresce appunto perchè la comunicazione è fatta ad un organo di quella Stampa che non fece mistero delle sue simpatie per Menelik e dei voti ed augurii per la sconfitta delle armi italiane. Il caso è deplorevole e dolorosissimo, ed un giornale avversario del Ministero, che oggi lo discute con un articolo umoristico, riesce a dargli alcuna nota comica. »

Per dimostrarvi quanto si aveva ragione di dubitare dell'autenticità del dispaccio parigino alla *Tribuna*, in cui si riproduceva la pubblicazione del *Jour*, vi basti sapere che il *Jour*, nel giorno in cui *Jacopo* avrebbe dovuto telegrafare, pubblicò soltanto la metà dei documenti, mettendo in calce *à suivre* e pubblicando poi la seconda metà il giorno dopo.

Questa constatazione è oggetto di grasse risate.

Un'interpellanza di Bovio.

Roma, 27, ore 21,8. — L'onorevole Bovio ha domandato d'interpellare il presidente del Consiglio e ministro degli esteri sulla politica coloniale del Governo.

Le impressioni avute da Gianturco a Torino.

15,000 lire per la " Triennale. "

Roma, 22, ore 17. — Il ministro della pubblica istruzione Gianturco manifestava oggi ad alcuni deputati che lo visitarono l'eccellente impressione lasciatagli dall'Esposizione « Triennale » a Torino, e dalle accoglienze ricevute costà.

Si assicura che il ministro farà acquisti di opere d'arte per almeno quindicimila lire.

***

Il ministro della pubblica istruzione ha mandato al prof. Mattirolo, rettore dell'Università di Torino il seguente telegramma:

« A lei illustre maestro, ai professori, agli studenti, nuove vivissime grazie delle accoglienze fattemi, il cui ricordo non si cancellerà dalla mia memoria.

« *Ministro:* GIANTURCO. »

La sede della Massoneria svaligiata.

Roma, 27, ore 15,30. — Stanotte fu svaligiata la sede della Massoneria. Vi furono rubate oltre mille lire e molti ricchissimi oggetti simbolici, come: cazzuole, triangoli, ecc., in argento ed oro.

I ladri non riescirono ad esportare i documenti, che erano chiusi in una cassaforte. Fu operato un arresto per semplice sospetto.

Un attentato contro il console francese a Palermo?

Palermo, 27 *(Stefani)*. — La scorsa notte, in prossimità del palazzo Pagano, esplose un involucro di latta legato con filo di ferro, contenente polvere pirica senza danno di persone. L'esplosione passò quasi inosservata. Si fece correre la diceria che si tratta d'attentato contro il console di Francia, dimorante nella stessa casa, ma dicesi sia atto di vendetta verso il Pagano.

Méline incaricato di formare il Gabinetto.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 17,30:

Faure chiamò stamane Méline per offrirgli l'incarico di formare il Gabinetto.

Méline accettò di consultarsi cogli amici riguardo alla costituzione del nuovo Gabinetto, riservando di dare nel pomeriggio la risposta definitiva.

Più tardi Méline fu chiamato all'Eliseo. Egli ha accettato l'incarico.

È opinione che riuscirà a comporre un Gabinetto di concentrazione; ma in generale si prevede che non durerà a lungo.

***

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,40:

Méline recossi alle 8,30 all'Eliseo ad informare Faure, che non avrebbegli potuto dare prima delle 10 di domattina una risposta sull'accettazione per la formazione del Gabinetto.

Méline.

Felice-Giulio Méline, deputato di Remiremont nei Vosgi, nacque a Remiremont il 20 maggio 1838.

Avvocato alla Corte d'Appello di Parigi, fu nominato poi segretario al sindaco del primo circondario di Parigi. Eletto membro della Comune per questo stesso circondario, si affrettò di dare la propria dimissioni.

Membro del Consiglio provinciale dei Vosgi, fondatore del giornale repubblicano di Epinal, il *Mémorial des Vosges*.

Méline fu eletto deputato il 20 ottobre 1872, e si avvicinò sempre più al gruppo di Thiers. Rieletto il 20 febbraio 1876, votò contro la proposta d'amnistia e propose un emendamento a favore degli elemosinieri militari, che fu adottato dal Senato.

Nel Gabinetto del 13 dicembre 1876, Méline fu nominato sottosegretario di Stato al Ministero della giustizia. Fu rieletto nel 1877, e nel 1881 divenne ministro d'agricoltura.

A lui si deve la creazione della decorazione speciale per gli agricoltori: *Il merito agricolo*.

Méline fu iscritto all'Unione democratica.

Nello scrutinio del 4 ottobre 1885, Méline fu portato sulle liste dei repubblicani progressisti dei Vosgi e fu eletto a primo scrutinio in capolista.

Nell'aprile 1888, dopo l'arrivo di Floquet alla presidenza del Consiglio, Méline fu eletto presidente della Camera; e fu rieletto a questa carica all'apertura della sessione 1887 e la conservò fino al termine della legislatura.

Nelle elezioni del 22 settembre 1889, Méline fu eletto al primo scrutinio con 8233 voti contro il conservatore Flagelle.

Dal principio della sessione, quando i due gruppi agrari repubblicani e conservatori si fusero in uno solo senza colore politico, Méline, già presidente del gruppo agricolo repubblicano, restò alla testa del gruppo unico.

Sono noti le idee protezionisto di Méline, il quale, però, per l'esperienza fatta dal regime protezionista che fu dannoso alla Francia, le modificò, le addolcì notevolmente.

Per Ferdinando di Bulgaria.

Sofia, 27 *(Stefani)*. — Il sultano diresse a Felix Faure un dispaccio ringraziandolo per l'accoglienza fatta a Ferdinando.

Parigi, 27 *(Stefani)*. — Oggi l'ambasciatore ottomano offre un pranzo in onore del principe di Bulgaria. Domani avrà luogo un pranzo e ricevimento all'Eliseo in suo onore. Mercoledì il principe partirà per Berlino.

La Camera dei Comuni.

Londra, 27 *(Stefani)*. — *Comuni*. — *Chamberlain* dichiara che il Governo, in seguito alla risposta inviata da Krüger, ritirò l'invito fattogli di recarsi a Londra o telegrafò a Robinson di recarsi in Inghilterra, qualora la situazione del Matebeleland permettalo, onde ricevere istruzione circa i negoziati del Transvaal.

Curzon quindi dichiara che l'ambasciatore russo smentisce l'esistenza del trattato segreto russo-chinese.

Contro la Cassa del Debito egiziano.

Cairo, 27 *(Stefani)*. — Il processo intentato dal Sindacato parigino dei portatori di titoli egiziani contro la Cassa del Debito pubblico egiziano fu cominciato oggi, ma poscia fu aggiornato a mercoledì.

Il processo contro Cornelio Herz.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,30:

Il processo Cornelio Herz comincierà a trattarsi oggi a Tankerville-Hôtel a Burnemouth.

Il giudice Bridge ammetterà soltanto una decina di persone nella camera del malato: il suo cancelliere, due medici, e gli avvocati delle due parti.

L'istruzione del processo viene condotta lentamente: i dibattimenti continueranno mercoledì al Tribunale di Bow-Street.

Per il primo maggio.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,30:

L'intera guarnigione di Parigi e dintorni sarà consegnata dal 30 aprile, in previsione del primo maggio.

Nello stato maggiore generale austriaco.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — Il *Wiener Zeitung* pubblica i decreti che nominano gli arciduchi Francesco Ferdinando ed Eugenio feld-maresciallì; Leopoldo Salvatore, generale di brigata; Pietro Ferdinando, primo luogotenente; il vice-ammiraglio Theran, ammiraglio.

Camera dei Deputati. — Continua la discussione sul progetto di riforma elettorale.

Si discute l'articolo concernente la procedura elettorale nella nuova classe d'elettori: la maggior parte degli oratori parlano in favore delle elezioni dirette.

Badoni vi si dichiara contrario. Tuttavia, se le Diete dimostrano tendenza ad approvare le elezioni dirette, il Governo le consentirà per le loro provincie.

Il Governo insiste nell'approvazione integrale del progetto presentato. *(Applausi)*

Il seguito della discussione è aggiornata a domani.

Cortesie austriache all'inaugurazione di una ferrovia.

Trento, 27 *(Stefani)*. — All'inaugurazione della ferrovia della Valsugana ieri assistettero pure alcuni ufficiali italiani venuti da Primolano. Questi furono ricevuti cordialmente dagli ufficiali austro-ungarici, che li accolsero con evviva entusiastiche alla amicizia italo-austriaca e alla triplice alleanza. Al banchetto offerto iersera alle Autorità, il governatore del Tirolo espresse il desiderio che la linea ferroviaria si completi al più presto possibile dalla parte italiana.

Un comunicato sull'udienza dell'imperatore con Lueger

Vienna, 27 *(Stefani)*. — Fra le persone ammesse dall'imperatore nelle udienze ordinarie, vi fu anche Lueger. I giornali antisemiti assicurano che Lueger decise, d'accordo col suo partito, di declinare la nomina da borgomastro.

Vienna, 27 *(Stefani)*. — Il partito antisemita pubblica il seguente comunicato riguardo all'udienza dell'imperatore con Lueger:

« L'imperatore fece appello, in termini lusinghieri, alla lealtà di Lueger onde riassumesse la sua nomina di borgomastro in Vienna, stante l'impossibilità momentanea di annunziarla e conoscere l'interesse del pronto ristabilimento della situazione normale nell'amministrazione autonoma di Vienna.

« Lueger gli rispose che, di fronte al desiderio direttamente manifestatogli dal suo sovrano, si sentiva obbligato, come patriota e come cittadino leale, di considerare il desiderio dell'imperatore come un ordine.

« Dopo l'udienza, Lueger si recò dal commissario del Governo Friebeis e gli consegnò la rinunzia alla carica. »

L'elezione del borgomastro si farà prossimamente. Si fanno i nomi, come candidati, degli antisemiti Jorka, Strohbach e del deputato Schlesinger. Si nominerebbe Lueger a primo vice-borgomastro.

Come morì il barone Hirsch.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,30:

Il deputato ungherese Pasmandy, amico del barone Hirsch, scrive al *Figaro* assicurando che il barone morì per un assalto di rabbia o di furore, perchè, avendo ordinato l'acquisto di un terreno sabbioso ad O-Gyalla, per costruirvi un castello, da trasformarsi poi in Ospizio infantile, s'accorse che gli avevano comperato un terreno paludoso, con un parco che era un vivaio di rane e di serpenti. Perciò sospese i lavori del castello, benchè avesse già speso ottocentomila franchi. Morì furibondo.

Gli insorti di Cuba.

Madrid, 27 *(Stefani)*. — Il capo insorto Capirote si è presentato a Matanzas con altri ribelli per ottenere l'indulto. Il colonnello Ferrer attaccò a Fumbadero la banda Collazo, Masto ed altre. I ribelli ebbero 20 morti. Continuano a presentarsi insorti per ottenere l'indulto, avendo Wegler pubblicato un nuovo bando per facilitare la sottomissione dei ribelli.

La *Lombardia*.

San Vincenzo, 27 *(Stefani)*. — È giunta la *Lombardia*. Tutti bene.

La misteriosa scomparsa di un cadavere.

Ci scrive *Corre da Susa*, 27:

Nel vicino Comune di Bussoleno sono infiniti e vari i commenti pel seguente caso. Moriva in Bussoleno, circa dieci anni or sono, l'ingegnere Pizzardi, al quale venne data sepoltura comune nel cimitero d'allora.

Poco più di due anni fa, venuti in Bussoleno i parenti del defunto, deliberarono di fargli esumare i resti mortali e di trasportarli nel nuovo cimitero in una cripta fatta costruire appositamente. L'esumazione venne fatta in presenza del sindaco, del segretario e d'un dottore, i quali redigevano verbale constatando che le spoglie dell'ing. Pizzardi erano state deposte in una nuova cassa, sepolta poi nella cripta indicata.

Negli scorsi giorni, gli stessi parenti dell'ingegnere chiesero l'autorizzazione di fargli trasportare la salma nella tomba di famiglia a Genova, autorizzazione che venne loro concessa.

Quando però estrassero dalla cripta di Bussoleno la cassa e la schiodarono per constatare lo stato dei resti mortali contenuti non vi trovarono che alcuni pezzetti di legno, residui della lavorazione della cassa stessa! A voi lascio immaginare la sorpresa dei parenti. Intanto l'Autorità, avuto sentore dello strano caso, indaga per scoprire il mistero.

Consiglio Comunale di Torino

Seduta di lunedì 27 aprile.

Presiede il sindaco Rignon, che apre la seduta alle 15,30.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Ajello, Albertini, Analdi, Arcozzi-Masino, Badano, Badini-Confalonieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bani, Berrati, Bollati, Brayda, Bruno, Caccia Calandra, Cantù Cesana, Cavaglià, Ceppi, Ceriana, Della Chiesa di Cervignasco, Demorra, Denis, Depanis, Dunontel, Ferraris, Fieris, Fontana, Frescot, Galleani di Sant'Ambrogio, Gallisati, Giardini, Gioberti, Goldmann, Grosso di Trana, Lucerna di Rora, Marsano, Mattirolo, Mosca, Nasi Carlo, Nasi Roberto, Negri, Palberti, Palestrino, Perrone di San Martino, Peyron, Piana, Pollone, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rignon, Rossi Angelo, Rossi Teofilo, Scarampi di Villanova, Sclopis, Sella, Tacconis, Thaon di Revel, Vaccarino, Vandoni, Vicari, Vignolo-Lutati.

In totale, col sindaco, N. 66.

Scusano la loro assenza Valperga di Masino, indisposto, e Cattanco.

Durante la lettura del processo verbale i consiglieri si affollano intorno al banco, che si trova in mezzo all'aula, e sovra cui sono depositi i piani del Visolato Sant'Anna, di cui fa parte la chiesa parrocchiale di San Tommaso, e discutono in proposito animatamente.

Le voci corse sul prof. dan Rossi.

CAVAGLIÀ, parlando sul processo verbale, dice che nella passata seduta il prof. dan Pietro Rossi aveva scritta una lettera per smentire parole che gli venivano attribuite circa la Commissione esaminatrice degl'insegnanti. Ora i professori Berrini e Picco, che si dicevano avessero proposto le cose dette dal prof. dan Rossi, scrivono, l'uno di non aver parlato col prof. Rossi da qualche anno, l'altro di non avergli mai inteso dire le parole in questione.

Il regolamento delle scuole elementari.

All'art. 55, GOLDMANN osserva essere stabilito che gl'insegnanti i quali siano riavisti per tre volte consecutive negli esami per il passaggio all'insegnamento nelle scuole urbane non possano ripresentarsi non solo perchè le scuole suburbane abbiano ad essere eternamente dotate dei peggiori maestri.

CAVAGLIÀ, assessore, risponde di non essere contrario a che possano ripresentarsi una quarta volta i maestri che non fossero stati rinviati che nell'esame orale.

All'art. 59, FRESCOT chiede che la riduzione a metà dello stipendio per gl'insegnanti in disponibilità non venga applicata allorchè questa è domandata per infermità. Domanda pure che, quando la disponibilità è chiesta per motivi di famiglia, la Giunta provveda ad accertarsi se questi motivi sono reali.

CAVAGLIÀ risponde che pel Municipio si sono seguiti i regolamenti stabiliti per gl'impiegati governativi.

BERRUTI fa alcune osservazioni circa gli effetti della disponibilità sulle pensioni dei maestri.

CAVAGLIÀ annuncia che la Giunta decise d'aggiungere all'articolo 57 alcune parole concernenti l'insegnamento della ginnastica.

GOLDMANN, osservando che ora si sostituisce alla ginnastica acrobatica l'educazione fisica; ricorda che il prof. Angelo Mosso, il quale fu relatore della Commissione governativa che studiò la questione ginnastica, si offerse a dare agli insegnanti un corso di lezioni di ginnastica. Domanda perchè la cosa non sia stata fatta.

CAVAGLIÀ promette che il corso avrà luogo, qualora il prof. Mosso rinnovi la sua offerta.

RINAUDO, all'articolo 62, trova eccessivo che non sia vietato ad alcun insegnante di fare ripetizione agli alunni che frequentino le classi del compartimento cui egli appartiene.

CAVAGLIÀ restringe la disposizione sostituendo alla parola *compartimento* la parola *scuola*.

ALBERTINI domanda, e l'assessore acconsente, che non solo gl'insegnanti non possano promuovere, ma nemmeno autorizzare collette.

L'articolo è approvato cogli emendamenti accettati dalla Giunta.

All'art. 64, DEPANIS osserva essere ivi stabilito che « il ritardo senza speciale permesso del sindaco, e per caso dell'assessore, per qualsiasi causa, sarà sempre redarguito dal direttore locale. » Ora così si può stabilire che un insegnante venga redarguito per un ritardo che può provenire da forza maggiore.

In secondo luogo, non trova necessario che il permesso per il ritardo di qualche minuto venga dal sindaco o dall'assessore, quando l'art. 61 stabilisce che un'assenza di mezza giornata possa essere accordata dal direttore generale.

CAVAGLIÀ trova giuste tali osservazioni e consente a modificare l'articolo nel senso accennato dal preopinante.

MARSANO fa pure varie osservazioni su questo articolo, osservazioni che sono in gran parte annullate dall'assessore Cavaglià.

ROSSI ANGELO, all'art. 60, non vorrebbe si stabilisse che la Giunta possa accordare ad insegnanti suburbani il permesso di abitare fuori della suburbio, per tema di abusi.

BERRUTI osserva che, mentre si permette agl'insegnanti urbani di abitare ove vogliono, si vieta a quelli suburbani di abitare fuori della borgata. Ciò non è giusto, nè logico.

BABUI vorrebbe addirittura l'abolizione dell'articolo.

CAVAGLIÀ lo difende, dimostrando che l'obbligo di residenza nel suburbio non viene soltanto per evitare i ritardi, ma anche perchè la cosa è utile per le relazioni con le famiglie degli alunni.

BERRUTI osserva che la disposizione del regolamento municipale è pure contenuta chiaramente nel regolamento generale governativo; quindi è inutile discutere in proposito.

L'articolo è approvato.

All'art. 72, ROSSI ANGELO chiede si stabilisca che i bidelli, avvertandosi dalle scuole, abbiano a lasciarvi chi li supplisca.

Il SINDACO accetta, come raccomandazione.

All'art. 85, RINAUDO trova necessario si stabilisca nel regolamento il chi abbia ad essere commissario per la Commissione per gli esami della gara di sorte.

VICARI raccomanda che in premio ai migliori alunni, si diano libri d'amena e utile lettura, come una volta si faceva.

DEPANIS, all'art. 86, vorrebbe che i premi annuali consistessero in libretti della Cassa di Risparmio da L. 5 a L. 20 non abbisognando essere assegnati unicamente nelle scuole serali e festive urbane, ma anche in quelle suburbane. Si aggraverà il bilancio di una lieve spesa, ma almeno troverà certo a ridire su questo lieve aumento a beneficio dell'istruzione.

CAVAGLIÀ accetta l'emendamento.

Terminata così la discussione degli articoli del regolamento, RINAUDO, anche a nome di Ferraris, Goldmann, Depanis, Mattirolo, Albertini, Marsano e di altri colleghi, chiede che si dia autorità alla Giunta di dare più corretta lezione al regolamento stesso.

La Giunta accetta la proposta, che è approvata.

La tabella degli stipendi.

Il sindaco fa dare lettura d'una petizione di maestri, pervenuta alla Giunta nella scorsa dicembre, con cui gli scriventi, lagnandosi dei danni che vengono loro dall'aumento dell'altezza della ricchezza mobile e da altre innovazioni, chiedono al Municipio opportuni provvedimenti.

Io seguito a ciò, la Giunta, con deliberazione 7 gennaio, deliberava di studiare il modo di soddisfare per quanto sarà possibile, le domande degl'insegnanti. Gli studi in proposito sono terminati, in causa della crisi civica intervenuta, ma la Giunta attuale promette di presentare nuove proposte prima della scorcio del prossimo mese di maggio. Propone frattanto che la discussione della tabella degli stipendi venga rinviata alla prossima sessione del Consiglio.

Così rimane stabilito.

Vengono approvate, senza discussione, le disposizioni transitorie del regolamento.

Inchiesa parrocchiale di S. Tommaso.

Si passa alla discussione della recente deliberazione della Giunta relativa alla chiesa parrocchiale di San Tommaso, e che ieri abbiamo riferito.

MOSCA comincia con affermare che la popolazione si è ormai pronunciata sulla questione della chiesa di San Tommaso in senso contrario alla deliberazione della Giunta. Segnita poi affermando che non basteranno certamente 80,000 lire per eseguire i lavori necessari secondo il progetto della Giunta. Crede che la Giunta abbia stimato troppo alto il costo delle espropriazioni che sarebbero richieste dal piano sostenuto dall'oratore. Infine trova che così ridotta, la Scuola Pacchiotti non corrisponda più al suo scopo. Osserva che, di fronte al Ceppi, in questo argomento si trovano altri abili architetti come il Vicari, il Demorra, ecc.

CEPPI crede che il consigliere Mosca critichi il suo progetto perchè non ne comprese bene i disegni; si fa a dimostrarlo.

VICARI riconosce essere ora assai più difficile combattere la proposta della Giunta, dopo avere esaminato l'abilissimo piano del cons. ing. Ceppi. Tuttavia, per altre che la protuberanza che, in quel punto, si inoltrerà nella via Pietro Micca, verrà a guastare la visuale. Crede egli pure che le 80,000 lire per i lavori così richiesti non siano bastevoli.

RICCIO risponde al consigliere Mosca spiegando anzitutto che stimò altamente il valore del terreno sovra cui è costruita la chiesa perchè bisogna pagare non solo il terreno, ma gli edifici che sovr'esso si trovano.

Spiega perchè ritiene che le 80,000 lire basteranno a compiere i lavori. Dice che, quando si tratterà di fare il contratto col parroco, si procurerà di farlo secondo le buone norme legali.

Quanto poi ai dubbi espressi dal Mosca, che i lavori possano non essere terminati per la data dell'Esposizione nazionale, dice che ci sono degli appaltatori contratti che assicurano il Municipio a questo proposito.

DEMORRA non è contrario, come fu detto, alla proposta della Giunta; solo la prega di esaminare se non si possano recare alla facciata della Chiesa alcuni miglioramenti architettonici, che suggerisce e che non importerebbero che una maggiore spesa di L. 15,000.

Si vota sulla proposta del cons. Mosca, di rinviare la deliberazione presa dal Consiglio in altra sessione circa l'isolato Sant'Anna e la Chiesa di San Tommaso.

La proposta, combattuta dalla Giunta, non raccoglie che 7 voti favorevoli.

La seduta è tolta alle 18,50.

Il Consiglio sarà probabilmente riconvocato fra un mese.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO.

26 aprile. — Sanguinosa rissa fra militari. — Nella caserma di Santa Teresa, tra due militari, l'uno nativo di Chieti, l'altro di Castrovillari, appartenenti al 49° reggimento fanteria, insorse un litigio che presto degenerò in rissa furiosa.

L'uno dei militari, estratto un coltello, ferì l'avversario al petto. Il feritore venne arrestato.

— Un bambino morto per spavento. — A Gironico i coniugi Franzi avevano un bambino di 17 mesi a nome Natale, l'unico figlio loro, che adoravano.

Ieri, verso il mezzogiorno, come di consueto, il piccino venne posto a dormire nella sua culla, ed egli, appena coricato, si addormentò profondamente.

La culla del bambino trovavasi accanto al letto dei genitori così che fra essa ed il letto era un brevissimo distacco, tale che anche il piccino non avrebbe potuto muoversi dentro.

Verso le ore 14, la nonna del piccolo Natale si recò alla culla per svegliarlo, ma la trovò vuota.

Meravigliata per la scomparsa e spaventata, corse ad aprire la finestra — che era stata chiusa perchè la camera restasse al buio mentre il bambino dormiva — e vide allora che il piccolo Natale era in piedi nel breve spazio fra la culla ed il letto, immobile.

Lo chiamò, non rispose; lo toccò, ed allora si avvide che era freddo cadavere.

Si chiamò subito il medico, il quale constatò che non vi era colpa da parte d'alcuno nella disgrazia.

A quanto si può supporre, il piccino, destatosi, volle alzarsi dalla culla, e disgraziatamente scivolò in basso dalla parte del letto, ove rimase senza potersi muovere.

Il trovarsi in tale posizione e all'oscuro gli produsse tale spavento che ne morì.

MILANO.

27 aprile. — Una morte misteriosa. — Un luttuoso fatto è accaduto ieri, verso le 14, nel caffè del signor Camillo Cozzi, al Carrobbio. Un giovane piacentino, di distinta famiglia, certo Guido Gabbi, di 20 anni, da poco tempo a Milano, era seduto a un tavolino con un amico e aveva fatto portare due tazze di caffè. Appena bevuta la sua, il Gabbi cadde all'indietro sulla sedia, colpito da grave malore; fatto trasportare dall'amico all'Ospedale Maggiore, con una vettura cittadina, appena giunti vi moriva, senza aver potuto pronunciare parola! I medici non hanno potuto stabilire se il disgraziato sia stato vittima di una sincope o dell'azione fulminante di qualche misterioso e possente veleno. Si propende però a ritenere assodibile quest'ultima versione, pel fatto che nelle tasche dell'infelice fu rinvenuto un involto contenente una polvere, che venne sequestrata dall'Autorità giudiziaria. Si crede sia acido prussico.

27 aprile. — I pericoli dell'aceti one. — Il meccanico Antonio Bacolini ieri sera stava facendo delle prove con una nuova macchina, da lui preparata, per la produzione del gas acetilene.

Agli esperimenti assistevano la moglie e parecchi amici.

Non essendo gli esperimenti riusciti come il Bacolini sperava, per una fuga di gas compresso, l'inventore fece allontanare i presenti, e avvicinò un lume al meccanismo per constatarne i difetti.

Ad un tratto si udì una terribile detonazione: la macchina era scoppiata e parte del soffitto della stanza era crollato.

Il Bacolini, caduto al suolo colpito dalle schegge alla faccia, versava sangue, gravemente ferito. Il povero uomo fu soccorso e trasportato all'Ospedale Maggiore.

PALERMO.

29 aprile. — Soffocato da una spicchio d'arancia. — Ieri sera, il bambino Bentivi Edoardo afferrò uno spicchio d'arancio e lo portò alla bocca.

Soffocandolo lo ingoiò, per cui rimase soffocato.

Il padre spaventato, prese il bambino tra le braccia e lo portò di corsa all'Ospedale della Concezione.

Ma prima che il sanitario avesse potuto medicarlo, il disgraziato bambino morì.

PIACENZA.

30 aprile. — Tardivale morte accidentale. — Venne da un carrettiere trovato morto sui campi di Pecorara uno sconosciuto, vestito decentemente, dall'apparente età d'anni 60. L'Autorità recatasi d'urgenza sul posto, identificò nel cadavere certo Tosi Domenico, di Montevenzano, possidente, sessantenne. Non si tratta di omicidio, ma di morte per assiderazione e datata da tre giorni, causa le basse sostenutasi giovedì scorso sulle montagne di Pianello. Il disgraziato era partito lunedì da Montevenzano, andando sui monti in cerca di tartufi.

Si pensa che, sopraffatto dal vento e dalla neve, abbia tentato di ritornare, ma, vinto dalla tormenta, sia caduto e si sia poi morto sotto la neve.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

ANGELA GUÉRARD

ROMANZO DI

WILLIAM BUSNACH

I.

Svelta e graziosa nel suo vestito di lana nera tutto liscio, e nella sua stretta giacchetta di *cheviotte* di colore scuro, Angela camminava col passo breve e rapido della parigina affaccendata, non pensando neppure ad aprir l'ombrello che teneva arrotolato, contro al suo petto per ripararsi dalla pioggia che cominciava a cadere, una pioggia di principio di novembre, fine come polvere, ma fitta e penetrante, presagio delle nebbie gelate dell'inverno. Senza curarsi del freddo e dell'umidità, la fanciulla continuava a camminare, percorrendo, quasi al caso, le vie commerciali la cui rete si stende dalle *Halles* alla porta Saint-Martin. Ogni tanto ella si fermava davanti ad uno di quei portoni i cui lati sono coperti di brevi insegne incastrate nel muro, fiduciosi che ad ogni piano di quelle case, in apparenza silenziose e calme come abitazioni di borghesi, regna un'attività di alveare lavoratore. Avidamente, allora, Angela leggeva quello insegne in nero o in ottone, e se su una di esse un lettino di carta con tre righe domandava un'operaia, frettolosamente ella saliva le scale.

Ahimè! Lo scendeva presto, tutta desolata, e, a malgr

Il medico di Pecorara non riscontrò sul cadavere lesione alcuna.

Un particolare interessante: uno dei due cani da tartufi accompagnanti il povero Tesi, caricatosi sul cadavere del padrone, non permise ad alcuno di avvicinarglisi fino a quando giunse il figlio del morto e condurlo via.

SASSARI.

25 aprile. — **Malfattori che depredano due vecchi.** — L'altra notte, a Tucralba, tre sconosciuti armati, mediante rottura della porta, penetrarono nell'abitazione dei coniugi Sini Gabriele, d'anni 73, e Falchi Maria, d'anni 80, e figlia Maria Pasqua.

Mentre due tenevano custoditi e figlia, gli altri, rovistando armadi e casse, rinvennero lire 250, due lenzuola, una sella e una briglia. Fu trovato sul luogo un pugnale che fu sequestrato.

I Sini abitano in una via isolata, quasi fuori paese vicino alla chiesa parrocchiale.

La Maria Pasqua, di circa 31 anni, era ubriacata. Fu imbavagliata dai malfattori, che erano mascherati.

Sinora nessuna traccia della piccola banda.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 aprile. (Corrispondenza) — **Una bella retata.** — Ieri le guardie di pubblica sicurezza municipali addivennero ad una bella retata di giovinastri, che da qualche tempo avevano piantato la loro base presso le tettoie del mercato del fieno bianco.

Si spera con questi arresti di poter avere il bandolo che condurrà alla scoperta degli autori dell'ingente furto commesso ai preti Ingaino, dei quali non si è potuto finora ritrovare traccia.

CUNEO.

27 aprile. (Gazz. Piem.) — **Collegio dei ragionieri.** — Ieri, nella sala dell'Associazione degli impiegati civili di questa città, ebbe luogo la prima adunanza dei ragionieri residenti nella provincia allo scopo di fondare un collegio di ragionieri, a somiglianza di quelli che già esistono nelle altre regioni.

Presiedeva l'adunanza il prof. rag. Tosetti Emanuele, il quale diede il benvenuto ai numerosi intervenuti ed enumerando i vantaggi ed i benefizi speciali che si possono ottenere da questa istituzione, presentò una schema di statuto, che, senza discussione, viene approvato ad unanimità.

Passati quindi alla nomina del Consiglio d'amministrazione, riescono eletti a presidente il prof. Tosetti, a vice-presidente il ragioniere Pasotti Vincenzo ed a consiglieri i signori ragionieri Marchisio Felice, Salomone Giuseppe, Brondi Ettore, Delfrano Luigi, Bazzi Giovanni, Degregorio Giuseppe e Lattes Alfredo.

Alla sera poi una veglia conviviale a banchetto al-l'*Albergo della Barra di ferro*, e più tardi ritrovamento al Circolo Industre-Commerciale ed al Subalpino.

FOSSANO.

27 aprile. (Gaz.). — **Una donna nella Stura.** — Ieri, nella Stura, nei pressi della Cartiera, si rinvenne il cadavere di una donna, certa Costamagna, di Trofil, d'anni 55.

— **Per l'Africa.** — Partirono per la nostra Colonia, per prestare servizio come conducenti, quattro soldati del 6.o Fanteria.

— **I cavallerizzi a Levaldigi.** — Nel desperanto di ieri i giovani del nostro Comitato civico, non ostante, colla loro brava banda, accompagnati dai superiori, fecero una ricreativissima passeggiata a Levaldigi.

— **Alla Società operaia** ebbero ieri luogo le elezioni per la nomina dei consiglieri. Riuscirono eletti i signori Lingua, Miglio, Diena, Rulla, Ghiaffino, Avagnina, Barale, Pianotti, Marro e Grosso.

NOVARA.

27 aprile. — **La commemorazione del senatore Negroni al Consiglio provinciale.** — Nella seduta del nostro Consiglio provinciale venne commemorato il compianto senatore Carlo Negroni, che del Consiglio stesso fu uno dei maggiori luminari.

L'on. Paludella, con dotta parola, ritrasse mirabilmente il carattere del compianto giureconsulto, letterato ed amministratore; ricordò, fra i suoi lavori di umanista insigne, la sua edizione della orazione di Francesco Petrarca al navarrese da lui emendata, tradotta, illustrata, e ne trasse la sentenza applicabile ai nostri giorni che ne sarebbe bello per un paese uno scrittore mai lo errare, siccome ciò non è possibile, *commendabile est previt loquens meminisse, si (sic)* — conclise — possa risuggere con l'autorità della Previdenza la civile fortuna d'Italia anche in quella terra cruciale, per cui è partito dalla nostra città un valente conduttiero e in altra veste un attante collega del nostro Consiglio. *Post tantum naufragium* come diceva Francesco Petrarca ai naviganti dei tracciati.

A Paludella fecero eco i consiglieri Finazzi per Novara, Pattarino per Vaprio, il prefetto ed il presidente della Deputazione provinciale.

27 aprile. (Stampa). — **Disoccupati.** — Dopo la cattiva stagione invernale, durante la quale scorse e il lavoro poi braccianti, usarono aspravano colla primavera di trovare occupazione nei lavori agricoli, dai quali avrebbero potuto ricavare qualche guadagno con cui sostentare le famiglie, e pagare i debiti incontrati nei mesi sterili. Invece la continua siccità e la conseguente scarsità d'acqua nei canali irrigui, produce un grave ritardo nei lavori campestri, per cui moltissimi sono ancora i disoccupati. Anche i molti operai, la maggior parte dei quali sono meno da forza bracciantica, si sono ridotte le ore di lavoro e contemporaneamente si sono ridotte le paghe. E così si ha una crisi straordinaria, oltre a quella già da anni latente, che travaglia agricoltura, industria e mano d'opera.

Stamane, poi, una cinquantina di braccianti recarono al palazzo municipale, e due di essi salirono nell'ufficio del sindaco dottor Para, il quale espose la loro triste condizione, chiedendo lavoro.

Il sindaco li assicurò che avrebbe cercato di venire in loro aiuto, e pare che a circa quaranta disoccupati verrà dato lavoro, destinandoli alla sistemazione di una strada a terreno adiacenti ed alla costruzione di un banchina lungo il canale Quintia, che circonda la città. Se poi il numero dei richiedenti lavoro fosse superiore alla quarantina, lusingarsi che si otterrebbe lavoro pure per che tutti possano guadagnare qualche cosa.

Inoltre pare sia intenzione dell'Autorità municipale di chiedere alla Prefettura di essere esonerata dall'obbligo di mettere in appalto i lavori di copertura di un tratto del canale Cavetto, e così poter dar loro mano, all'opera ed occupare altri lavoratori. È sperabile che tanto il prefetto quanto la Giunta provinciale amministrativa, vista l'urgenza del caso, sanzioneranno il Municipio dalle formalità che si richiedono nei casi ordinari.

VERCELLI.

27 aprile. (Lav.) — **Suicidio.** — Ieri in Strozziana, verso le ore 16, il signor Giovanni Romanino, fece scendere da parecchie ore suo fratello Giuseppe, nella sua camera di lui, che trovò chiusa a chiave per di dentro. Dopo avere inutilmente bussato e chiamato fece venire un fabbro, coll'aiuto del quale si aprì la porta della camera e subito gli si affacciò l'orribile spettacolo di suo fratello Giuseppe, appeso con una fune al soffitto della camera.

Chiamato il dottore Vandino, questi ne constatò la morte che doveva essere avvenuta qualche ora prima. Il suicida Romanino Giuseppe aveva 35 anni, era panattiere. Si ignorano affatto i motivi del suicidio. Il disastro finanziario.

VOLTAGGIO.

26 aprile. (Lav.). — **Miliaria.** — Questo ridente paese di montagna, che nell'estate attrae un numero grandissimo di villeggianti, avrà in quest'anno come in altera occasione militare di Alessandria, la quale manderà man mano oltre a 1500 soldati per recarsi a fare le esercitazioni del tiro di guerra, i quali durchiamo oltre a due mesi.

I soldati di truppa saranno tutti accasermati in parte e gli ufficiali alloggiati nelle molte case signorili, che volonteroni si accoglieranno.

Il Comando verrà stabilito nel grandioso palazzo già residenza estiva della Duchessa di Galliera.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V — Pezzivolo Ferdinando, diffamazione.

Sezione VI — Molinari Alfredo, Molinari Agostino, bancarotta.

Corte d'Appello — Vaccari, Pecchini e Botassa, omicidio colposo; Scalenghe Francesco, lesioni; Livione Michele, furto; Fasano e Tosco, furto.

SPORT

Corsa pedestre.

Ecco l'esito della corsa pedestre Torino-Settimo, indetta dalla Società Pedestre e Ciclistica *Mercurio*, ch'ebbe luogo domenica.

Dei partenti arrivarono i seguenti nove: 1° Noè in minuti 37,6; 2° Matina Domenico, in 37 (della *Mercurio*); 3° Panzeotti Raffaele, in 38 (id.); 4° Lagna Luigi, in 39 (id.); 5° Berio Giuseppe, in 39 (id.); Frascado, Cavaliero, Ferrero, *Via Pisa*.

Il pro-sindaco di Settimo, signor A. Gusso, con ottimo pensiero, fece far servizio dalle guardie pel buon ordine.

Corsa di resistenza.

Alessandria, 27 aprile.

(Gazzettino) — Ieri ebbe luogo la corsa di resistenza, promossa dal nostro Circolo Velocipedistico, nel percorso Alessandria-Solbietta - San Giuliano - Pecorara - Spinetta - Alessandria (chilometri 38).

I partenti erano 28 e vennero divisi in due gruppi. Il primo gruppo partì alle ore 15 e doveva compiere il percorso nel tempo massimo di ore 2,26. Arrivarono primi: truciana in ore 1,20,20; Allora, 1,42; Molinari Stefano, 1,5 3/4.

Il secondo gruppo partì alle ore 16,15, e doveva compiere il percorso in ore 2,16. Arrivarono primi, ruotò a ruota, i fratelli G. e L. Savazzo e Perelli, in ore 1,36; Scaglia con 30 secondi di ritardo.

I tre primi arrivati d'ogni categoria ebbero in premio una medaglia d'oro ciascuno.

Arti e Scienze

Teatro Carignano. — La Compagnia Fanta-Di Lorenzo inizierà giovedì prossimo l'annunciato corso di recite.

Non essendo però ancora completamente ristabilita la signorina Di Lorenzo dalla malattia che l'ha affitta in quest'ultimo mese, l'impresa ha temporaneamente scritturata la prima attrice signora Ida Carloni-Talli.

Nel corso della stagione verranno rappresentate le seguenti novità:

Amoreggiamenti, in 3 atti, di A. Schnitzler — *L'annunziatrice della Manna*, in un atto, di F. Bernardini — *La scuola dei vecchi*, in 3 atti, di Delavigne.

Teatro Balbo. — Questa sera in luogo la serata d'onore della signora Syla Lanzi, la brava prima donna della Compagnia Ciro Scognamiglio, che si è acquistata fra noi tanto simpatie.

Si esporrà la bella operetta in tre atti di Audran: *La Maccotte* e dopo il primo atto: *Il Monastero*, scena cantata dalla serenante.

Augurii.

Concerto De-Prosperi. — Abborre da tutte le esagerazioni e dai facili entusiasmi a base di superlativi complimenti, ma quando avviene (raramente pur troppo) di poter tributare a un artista la più incondizionata ammirazione, lo faccio di gran cuore e con grande soddisfazione, essenzialmente nell'interesse dell'arte che deve essere il supremo interesse.

Questo è il caso della signorina Olga De-Prosperi, la quale nel concerto di ieri sera, nella elegante sala dell'Associazione Generale degli Operai, ci diede un'esecuzione così precisa, così fine, così intellettuale, che l'ammirazione proruppe tosto spontanea in tutto il pubblico, come in una persona sola.

Non parlo delle agilità d'ogni specie e natura, delle [illegible] e degli acrobatismi meccanici, che la De Prosperi supera o bravaggia con una felicità e con una svelteza d'arco e di mano davvero meraviglioso (ai esempio la *Rapsodie Hungroise* del Singer e la *Zingarcsca* del Nachez); parlo più che di tutto del sentimento artistico nella interpretazione degli autori, le qualità che nessun studio nè perseveranza di proposito e di intenti può dare a chi non le possieda per natura.

Con quanto sapore di classicità, con quanta purezza e serenità di colorito l'egregio violinista ha eseguita la *Sonata* del Veracini; e per contro con quale giusto sentimento di romantica poesia ha interpretato il romanticissimo Chopin nel 2° *Notturno* trascritto da Sarasate! Essenzialmente è ammirevole nella De Prosperi quella impronta di personalità, di originalità, di sue che si riscontra in tutta l'esecuzione dei vari generi di musica, e che caratterizza il vero esecutore artista.

Se è vero, come mi si disse, che la De Prosperi intenda stabilirsi in Torino, e darvi lezioni di violino, sarà per la città nostra e per il suo incremento artistico un'ottima ventura.

La concertista fu in modo mirabile accompagnata al pianoforte dall'egregio professore Bocrio, che, come sempre, fu ottimo accompagnatore; il professore Tadeschi ai varii pezzi per arpa che figuravano in programma diede quell'artistica esecuzione che egli solo sa imprimere a questo genere di musica; fra altro, eseguì una sua serenatella (*Pierrot amoureux*), un pezzettino molto grazioso e pregevole.

Il pubblico, affollatissimo, applaudì entusiasticamente gli esecutori, e specialmente la signorina De Prosperi, alla quale, fra vere ovazioni, fece replicare il *Notturno* di Chopin.

C. B.

Esposizione Triennale. — Ieri la Triennale fu visitata da 700 persone.

Alle prime vendite fatte debbiamo aggiungere il quadro di Nono: *Ave Maria*, acquistato dal banchiere cav. Marsaglia.

***

Ci scrivono:

Egregio signor Direttore
del giornale « La Stampa »

Come avevo preveduto nella mia corrispondenza al Secolo, sulla prima Triennale torinese, la direzione della Promotrice ha protestato coi giornali affidini, *contro le cose non ben convenienti in fatto di pubblicazione.*

Ad una quantità categorica, precisa, degli appunti contenuti nella mia corrispondenza, avrei risposto dimostrando rigorosamente vera nella loro essenza, tutte le mie affermazioni, salvochè qualche insignificante dettaglio posso esserni involontariamente sfuggito.

Ma la protesta della Promotrice è così vaga e generica, che mi credo dispensato da una risposta categorica, tanto più che in rispettabilità delle fonti a cui ho attinto le mie informazioni non è per nulla inferiore a quella di coloro che sono interessati a rintuzzarmi.

Mi limito quindi a prendere atto della dichiarazione della Direzione, che cavallerescamente vuol declinare le responsabilità col suo presidente, e mi rimetto al giudizio del pubblico, per quanto concerne le strane classificazioni della Giuria.

Il corrispondente torinese del « Secolo ».

Tra il ministro Gianturco e la Premotrice. — Il ministro Gianturco ha diretto al conte Di Sambuy, presidente della Promotrice di Belle Arti, il seguente telegramma:

« Ripeto ancora una volta sentiti ringraziamenti invio fattomi, che mi ha procurato profonda soddisfazione conoscere, ammirare opera indefessa intelligente S. V. e Commissione promotrice Esposizionum triennale.

» *Il ministro:* GIANTURCO. »

Il presidente della Società Promotrice rispose al ministro:

« Direzione Triennale, riconoscente, ripetendo sensi gratitudine per onore fatto alla sua inaugurazione ed applauditi acquisti aggiunge ora caldi ringraziamenti per approvazione recatale dal telegramma E. V. di cui va altera.

» DI SAMBUY. »

Il primo numero della *Triennale*. — La rivista dell'Esposizione di Belle Arti, ideata e pubblicata dagli artisti stessi, *La Triennale*, ha ottenuto, sin dal suo primo numero, una favorevolissima accoglienza, non soltanto nelle auguste sfere e nelle ufficiali (come recentemente nella cronaca dell'inaugurazione della Mostra), ma anche presso il largo pubblico de' lettori non-artisti e delle famiglie.

Si tratta, infatti, di una pubblicazione periodica che, finita che sia, potrà essere riunita in un bel volume di circa 120 pagine, ricco di una cinquantina d'illustrazioni e di 14 grandi tavole staccate dal testo, che possono anche costituire un artistico elemento decorativo per le domestiche pareti.

L'abbonamento ai quattordici fascicoli che la comporranno non costa che 6 lire: prezzo singolarmente mite per una pubblicazione di simile natura, che richiede tanta cure e tanta diligenza di esecuzione.

Il primo numero contiene un *Preambolo* della Direzione e due interessanti scritti d'arte di Mario Pilo e di Marco Lessona: *Per l'arte nazionale* e *La paleontologia nelle arti plastiche*.

Le illustrazioni riproducono tre fra i quadri applauditi dell'Esposizione: *Figli del mare* del Carpanetto; *Alto Adige* del Bozzi; *Un dubbio* del Pelli.

La tavola staccata dal testo riproduce il gran quadro di Lorenzo Delleani: *Spes nostra salve*.

La Triennale, come si sa, trovasi in vendita presso la Libreria Roux di Renzo Streglio (Galleria Subalpina) al prezzo di centesimi 60 al fascicolo. L'abbonamento ai 14 fascicoli costa soltanto L. 6.

CRONACA

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Centesimatreesimo foglio di sottoscrizioni

Azioni liste precedenti	L. 1,094,500
Galletti avv. Arrigo (pagate subito)	» 100
Pia Gaetano	» 200
Abiola Prospero, Barcellona (Spagna) (pagato subito)	» 200
Modena Carlos, Barcellona (Spagna) (pagato subito)	» 200
Nasi avv. Carlo	» 100
Scarampi di Villanova marchese Edoardo	» 400
Totale azioni 10937	L. 1,095,700.
Obbligazioni a fondo perduto	» 800,870

I principi abissini a Torino.

Col treno delle 23,50 sono arrivati a Torino i tre principi abissini, che, per disposizione del Ministero degli esteri, stabiliranno la loro dimora nel R. Istituto Internazionale, esistente in via Saluzzo N. 65.

I tre giovani furono ricevuti alla stazione dal comm. De Grossi e dall'avv. Oliveri, segretario del regio commissario on. Badini, il quale attende a riordinare l'Istituto stesso, testè visitato da S. E. il ministro Giantureo, secondo i grandi progetti del Ministero degli esteri, il quale nell'istituto medesimo, opportunamente sistemato, intende aprire una scuola pei dragomanni ed interpreti, destinati alle Ambascinte ed ai consolati d'Oriente, un'altra pei maestri italiani all'estero, ed un insegnamento di lingua amarica, di particolare importanza negli attuali nostri rapporti coll'Abissinia, in aggiunta agli speciali insegnamenti che già vi si professano.

***

Questa mattina ci furono recati all'Istituto Internazionale a prender notizie di questi tre giovani abissini, che tanto fecero parlare di sè in questi ultimi tempi.

Per una voce in parte erronea corsa fin da quando lasciarono la Svizzera, i tre abissini si son chiamati principi. Veramente di principi ve n'è uno solo, ed è Guksa figlio di ras Ghitdie, zio di Menelik, attuale capo dell'Harrar in sostituzione di ras Maconnen; l'altro si chiama Kedan ed è figlio di un ricchissimo possidente.

Il terzo è quel giovane Afa Worko, che per tre o quattro anni fu allievo del nostro Istituto Internazionale, nel quale si distinse per le sue attitudini artistiche studiando pittura. Egli, quando lasciò l'istituto, tornò al suo paese, dove, sotto la protezione della regina Taitù, fece vari dipinti.

Quando entrammo nell'istituto, i tre giovani erano nella sala di ricevimento insieme con altri due abissini che si trovano da parecchio tempo all'Istituto; essi conversavano allegramente; il principe Guksa stava esaminando una carta geografica dell'Africa.

Immediatamente si alzarono, fecero molti inchini ed uscirono senza che potessimo rivolgere loro la parola, ed andarono in giardino.

A quanto potemmo sapere, essi sono assai contenti d'essere venuti a Torino, dove trovano compatrioti con i quali possono parlare della patria lontana. Il più soddisfatto è il Worko che nella sua qualità di ex-allievo dell'Istituto fa gli onori di casa affrettandosi di mostrare ai suoi due compagni i suoi lavori di disegno e di pittura e guidarli nell'Istituto.

Il più allegro è Kedan, un giovane dall'aria intelligente, dallo sguardo vivo, che ride volentieri.

Il principe Guksa è il più serio; è un giovane sulla ventina, non molto alto, dallo sguardo come concentrato in qualche pensiero fisso; veste accuratamente ed ha il fare distinto.

Il Ministero non ha ancora date disposizioni precise intorno la permanenza dei tre abissini a Torino; intanto l'egregio comm. De Grossi li tratta con la consueta cortesia e li lascia nell'Istituto senza vincoli di studio o di altre occupazioni.

Arrivi e partenze. — Ieri transitò per la città nostra, da Parigi diretto a Napoli e quindi in Sicilia, il duca d'Aumale. Il duca, che viaggiava in *sleeping-car*, aveva seco i marchesi Di Beauvoir ed otto persone di seguito e di servizio.

Partirono ieri alla volta della capitale gli onorevoli Cibrario, Chiapusso, Poli, Frola, Ferraro di Cambiano, Curioni, Pervoti, Lausetti e Marsengo-Bastia.

Giunse a Torino e ripartì iersera per Roma l'on. Roberto Galli, ex-sottosegretario di Stato agli interni.

Per Napoli e l'Africa partì ieri sera, salutato alla stazione da molti ufficiali, il capitano del Commissariato sig. Marcello Quintorno.

Nozze Bonaccorsi-Casalis. — Ieri mattina venne celebrato il matrimonio tra la vaga signorina Ada Casalis, figlia del senatore Casalis, ed il conte Alessandro Bonaccorsi, di Roma.

Il conte Bonaccorsi appartiene ad una delle primarie famiglie dell'aristocrazia romana, ed è imparentato con i principi Chigi e con altri cospicui casati.

Alle ore 10 ebbe luogo la funzione civile: alle ore 10,30 la cerimonia religiosa, nella Chiesa di San Secondo, parrocchia della sposa.

Erano testimoni alla funzione civile: per la sposa, il senatore Frescot; per lo sposo, il senatore conte di San Martino. Alla cerimonia religiosa: per la sposa, il principe Tortonia, cugino del conte Bonaccorsi; per lo sposo, il senatore conte di San Martino.

Molto gusto nell'elette ceto mondano torinese aveva voluto assistere alla duplice funzione. Fra tanta eleganza spiccava brillantissima la signora Quintieri-Casalis, sorella alla sposa e moglie all'on. Quintieri. Dei parenti si notavano, il senatore Casalis, l'on. Quintieri, il conte Flavio Bonaccorsi, padre dello sposo, il fratello di questo, e l'avv. cav. Lorenzo Bonino.

Dopo il *déjeuner* nuziale la giovane coppia partì per il viaggio tradizionale. Essa andrà poi a stabilirsi a Roma, ove l'accompagnano gli auguri degli amici e dei conoscenti.

Gli spacciatori dei biglietti falsi. — Ormai quasi tutti gli spacciatori dei biglietti falsi da L. 100 e di taglio minore, che nello primo settimane dell'aprile fecero una visita anche nella nostra città, furono assicurati alla giustizia.

La loro presenza era stata segnalata quasi subito dalle prime vittime cadute in inganno, ma i bricconi, subodorando il pericolo, si erano eclissati. Non riuscirono tuttavia a far perdere completamente le loro traccie, tanto che si potè subito dare l'allarme alle Questure delle altre grandi città dell'Alta Italia.

Infatti, come sappiamo, in vari luoghi della Lombardia e del Veneto furono nella settimana scorsa operati vari arresti, e fra gli arrestati sono compresi anche quattro degli spacciatori venuti fra noi.

Essi sono certi Brandazzo Giacomo, da Palermo, d'anni 25; Cardinali Egisto fu Giuseppe, da Messina, d'anni 25; Pirieò Francesco, d'anni 33, da Palermo, soprannominato Andrea Lo Forte, e Cheito Francesco, d'anni 29, pure da Palermo.

Tutti quattro furono arrestati a Venezia e la loro identificazione fu fatta per mezzo delle fotografie inviate da quella Questura.

I signori Cora, Fornaresio, Maina e Talmone riconobbero perfettamente negli arrestati gli individui che li avevano ingannati; il signor Bianchi indicò subito il Pirieò come quello che tentò di dargli per buono un biglietto falso da L. 100.

Anche a Venezia, del resto, i quattro bricconi non stettero con le mani in mano e molti furono anche là i negozianti derubati.

Essi sono vestiti con perfetta eleganza ed all'ultima moda; è notevole che tutti avevano indosso delle mutande e delle maglie di seta, bordate rosse.

Fra tanti eleganti oggetti che avevano acquistati vi sono una quindicina di bellissimi bastoni con pomoli di valore; scarpetto giallo, una rivoltella a sei colpi; una quantità di cappelli di varii colori e forme; una bomboniera con dolci acquistata con un biglietto da 100 falso da Lavena; una bottiglia di [illegible] ed un'altra di menta. Si sequestrarono anche tre eleganti bauli di cuoio, camerenti moltissimi abiti, una cappelliera ed una grande quantità di biglietti falsi da 100, da 25 e da 10, tutti di eccezione 14 gennaio 1894, per circa cinque o sei mila lire; ad indosso agli arrestati furono trovate per circa 2000 lire in biglietti buoni.

Un calzolaio che ferisce involontariamente un suo bimbo. — Ieri mattina, di buonissima ora, un calzolaio, certo B., passando in piazza Castello con un suo bimbo in braccio, cadde a terra, e nella caduta il bimbo fu gravemente ferito da un coltello dal mestiere che il padre teneva in tasca. L'arma è penetrata nel ventre del piccino, e glie lo squarciò. Fu subito portato al San Giovanni, ma pare che difficilmente potrà sopravvivere.

La caduta sembra sia stata una conseguenza della ubbriachezza in cui era il B. Ad ogni modo egli fu arrestato insieme a sua moglie, che con lui si trovava nel momento della grave disgrazia.

Un giovane sconosciuto in un canale. — Verso le ore 14 di ieri, un giovane sconosciuto, malamente vestito, mentre transitava pel corso Regina Margherita, venne sorpreso da improvviso malore.

Siccome il giovanotto camminava quasi sul ciglione della strada, così e'è un canale che scorre lungo il corso, il poveretto, cadendo, precipitò nel canale stesso. L'acqua in quel punto non è alta che una cinquantina di centimetri o quasi ferma; così siccome il giovanotto eravi caduto dentro privo di sensi, sarebbe certamente annegato se certo Percivalle Pietro, di anni 38, carpentiere, non fosse accorso in suo aiuto, trasportò a riva.

Due guardie municipali, avvisate del pietoso caso, accorsero sollecitamente e trasportarono l'infelice giovane all'Ospedale di San Giovanni, ove venne ricoverato d'urgenza privo affatto della favella ed in grave stato.

Vendetta o brutalità? — Certo Peroni Giovanni, d'anni 25, meccanico, transitando domenica sera verso le 21,30 sul corso Cairoli, presso il monumento Garibaldi, s'incontrò in uno sconosciuto il quale, dopo di averlo gettato a terra con uno spintone, gli si fece sopra e lo ferì di coltello al ventre, indi fuggì. Quando il Peroni si potè ravvere dalla triste sorpresa, si alzò da terra e si recò alla moglie in piazza Vittorio Emanuele. Quivi, per sua buona sorte trovò due suoi amici, i quali, a mezzo di vettura pubblica, lo accompagnarono all'Ospedale San Giovanni. Fortunatamente la ferita non era grave, e, dopo essere stato medicato, venne condotto a casa sua.

Che si tratti di vendetta o per mera brutalità?

Un suicida. — Verso il mezzogiorno di ieri, il bareniuolo Pirano Ghesona, unitamente al proprio figlio Luigi, e Valgioia Antonio, estraevano dalle acque del Po, presso la *Lafteria Svizzera*, il cadavere di uno sconosciuto in sulla trentina.

Avvisata l'Autorità del [illegible] rinvenimento, dopo le formalità di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria di via Cuneo pel riconoscimento.

Un particolare. Il morto ha il dito medio della mano destra mozzo.

Un altro barcaiuolo, per nome Bocco Giovanni, raccontò ad una guardia municipale fin da domenica mattina che nella notte precedente, verso le ore 3 1/2, mentre estraeva sabbia dal Po, aveva visto un uomo a spiccare un salto nell'acqua in direzione del caffè-*chalet* del Valentino, ove ora esiste un'altalena sponda.

Il bravo barcaiuolo remò bensì colla sua barca al punto ove aveva visto l'individuo a cadere per soccorrerlo, ma, per quante ricerche abbia fatte, furono vane. Evidentemente il cadavere rinvenuto dal Peirano e Valgioia appartenova a quell'individuo che nel silenzio della notte aveva voluto porre fine ai suoi giorni.

A proposito di una ladra. — Nella scorsa settimana abbiamo narrato dell'arresto della signorina Cerri (e non Cerri) accusata di furto, aggiungendo che essa era allieva della scuola di recitazione Maria Ristori.

Ma il sig. Bassi ci prega di dire che da due mesi la Cerri non faceva più parte della sua scuola di recitazione, essendone stata espulsa per ragioni disciplinari. Ciò risulta anche da documenti.

Scoppio di gas, asfissi, incendio. — Il parrucchiere Filippini Giovanni, d'anni 54, e sua moglie Domenica, d'anni 50, rientrando ieri sera verso le ore 21 nella loro abitazione, posta negli ammezzati della casa N. 21 del corso Principe Oddone, sentirono puzza di gas in tutti gli ambienti; il marito accese un lume, e si diede a cercare la perdita lungo la tubatura. Ad un certo momento i due coniugi si trovarono avvilupati da una grossa ed improvvisa fiammata susseguita da un forte scoppio; entrambi riportarono delle ustioni non gravi alla faccia, alle mani, al collo ed in tutte le parti scoperte.

Furono medicati dal dottore Viglioni, alla farmacia Montanaro, e giudicati guaribili, il marito in 25 giorni e la moglie in una quindicina. La fiammata aveva comunicato il fuoco alle cortine delle finestre ed al tetto, ma venne spento sollecitamente dalle stesso Filippini, coadiuvato validamente da due ufficiali, dal signor Patti Ernesto e da un caporale dei pompieri, tutti accorsi al rumore dello scoppio. Andarono in frantumi anche i vetri di parecchie finestre. Chiamati, accorsero pure i pompieri e le guardie della vicina Sezione municipale di via Ballini, ma, quando giunsero, l'opera loro non fu più necessaria.

Una pericolosa dimenticanza. — Ieri sera, verso le ore 22, certo Garelli Giuseppe, calzolaio, abitante nella strada di Nizza, N. 216, andando a letto, dimenticò la candela accesa sul tavolino da notte. Egli si addormentò ben presto, e la candela, non si sa bene, comunicò il fuoco ad alcuni indumenti attaccati ad un portamantello vicino al tavolino da notte. Quando il Garelli si svegliò, era messo asfissiato dal denso fumo, di cui la camera era piena. Ebbe tuttavia la forza di accostarsi alla finestra e chiamare soccorso. Accorsero tosto alcuni vicini e lo portarono in salvo in casa di un suo parente poco lontano.

Il danno prodotto dal fuoco agli abiti potrà ascendere ad una trentina di lire; ma il Garelli corse gravissimo pericolo.

Un capriccio pagato caro. — Verso le ore 12,15, certa Dalmasso Francesca, d'anni 10, con altre due giovinette sue coetanee salirono sopra un carrettone che canto Casola Michele aveva momentaneamente abbandonato, con un suo cavallo attaccato, sopra il piazzale dell'Abbadia di Stura, e, prese in mano le redini, si divertivano a spingere il cavallo su e giù pel piazzale; ad un certo punto il carrettone passò con una ruota sopra un rialzo di terra e si rovesciò scaraventando al suolo le tre ragazze e facendo cadere anche il cavallo. La Dalmasso si produsse la lussazione della spalla destra, che fu medicata dal dottore cav. Magnetti. Le altre due se la cavarono con un po' di paura. Il cavallo è rimasto pure illeso ed il veicolo ebbe una stanga rotta.

Un cattivo soggetto. — In piazza Madama Cristina, Gallo Giovanni, d'anni 29, muratore, individuo pregiudicatissimo e che ha già subito ben 18 condanne per reati diversi, ieri, verso le 14 1/2, ingaggiossi ubbriaco più che non le fosse, rubò della frutta da un banco, ed alle rimostranze del fruttivendolo Boccarini Giovanni, d'anni 44, rispose percuotendolo e ferendole alla testa con un litro di vino che teneva in mano, poi tentò di fuggire, ma, inseguito ad una guardia civica dai passanti, fu raggiunto ed arrestato e coll'aiuto di due altre guardie civiche sopraggiunte fu condotto alla Questura. Il ferito Boccarini fu da altra guardia accompagnato al San Giovanni e giudicato guaribile in dieci giorni.

Che avventore! — Verso le ore 21, due guardie civiche, richieste da Gnaiddi Rosa, esercente trattoria in corso Vittorio, arrestarono e condussero in Questura Ogliano Angelo, d'anni 18, muratore, perchè, commettendo disordini nell'esercizio della richiedente, aveva rotti dei vetri e si rifiutava di pagarli.

Incendio. — Verso le ore 21,15, di ieri sera, si manifestò il fuoco nella bottega del calzolaio Della-setta Pietro, in via Porta Palatina, 25. Accorsero prontamente i pompieri e le guardie municipali, ed in breve riuscirono a spegnerlo.

Il danno è di qualche entità, ma il Dellasetta è assicurato.

Un cavallerizzo che cade da cavallo. — Verso le ore 14,45, il cavallerizzo Bertoni Giuseppe, d'anni 32, montava un cavallo brioso nei pressi di piazza d'Armi, ad un tratto l'animale si impaurì per la Musica del 13° reggimento fanteria e prese a spiccare salti in tutte le direzioni, finchè cadde a terra trascinando sotto di sè il cavaliere, quest'ultimo si produsse alcune contusioni al capo ed alla spalla sinistra. Raccolto da un ufficiale e da un furiere maggiore, fu portato al San Giovanni e poi a casa sua. Fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Al San Giovanni. — Ieri furono medicati al San Giovanni: Sante Stefano Antonio, calzolaio, stato ferito di bastone al capo da cinque sconosciuti coi quali era venuto a lite in una cantina in Borgo San Donato. Guarirà in 12 giorni; Rossi Giovanni, meccanico, ferito anche lui da due bastonate di capo da certo F. Carlo. Guarirà anche lui in 12 giorni.

Chi ha smarrito? — Il soldato Bellosi Angelo, addetto alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio, rinvenne avant'ieri un portamonete contenente una discreta somma e lo consegnò con premura al suo superiore, il tenente Arturo Valentini, il quale a sua volta lo ha rimesso ad una guardia municipale.

— Il colonnello in ritiro signor Sala conte Giorgio rinvenne un paccn contenente alcuni piccoli oggetti ed un biglietto di Stato. Consegnò il tutto ad una guardia municipale di servizio alla ferrovia.

— La lavandaia Nicola Maria rinvenne un portamonete contenente un buono di cassa dello Stato ed un piccolo orologio e le consegnò ad una guardia civica.

— Josen Francesco, rinvenne una spilla d'oro e la consegnò anch'egli ad una guardia civica.

PICCOLA CRONACA

Società Subalpina. — Fino al 31 ottobre, anno corrente saranno ammessi senza pagamento di tasse coloro che ne faranno domanda e non oltrepasseranno il 25.o anno d'età.

STATO CIVILE. — Torino, 27 aprile 1898.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 9

MATRIMONI: Artero Pietro con Chiadò Viret Maria — Faussone Giacomo con Tamietti Vincenza — Musso Claudio con Pari Maria — Pistorino Felice con Casavecchia Teresa — Prigione Luigi con Rovere Rosa — Tagliano Giovanni Virginia con Mongiello-Regis Maria Emilia — Vittone Giovanni con Rosini Maddalena.

MORTI: Gallina Giuseppe, d'anni 76, di Castiglione d'Asti, fabbricante bastoni, via dei Fiori, 24.

Goria Carolina, id. 60, di Torino, tessitrice in seta, via Cibrario, 27.

Demaria Lucia v. Brunetto, id. 62, di Demonte, possidendo, via Valperga Caluso, 28.

Maretta Maddalena v. Tarditi, id. 70, di Torino, casalinga, via Giacinto Collegno, 26 *bis*.

Mutti Federico, id. 41, di Torino, impiegato, via San Secondo, 43.

Martinasci Lucia n. Candellero, id. 82, di Torino, partinala, via Viotti, 7.

Ferrero Giovanna v. Goria, id. 95, di Baldichieri d'Asti, casalinga, via Ponte Mosca, 5.

Franzati Aquilina n. Edile, id. 37, di Torino, casalinga, corso Principe Oddone, 11.

Prato Carlo, id. 28, di Torino, cocchiere.

Bonetto Lorenzo, id. 26, di Bruino, stalliere.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 18, di cui 6 domiciliati in, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 9.

Spettacoli — Martedì 26 aprile.

GERBINO, o. 20,30. (Compagnia d'operette e balli): *Valzabile*, ballo; *Terra e mare*, operetta; *Fotografia istantanea - Il medico e l'ammalato - Un francese a Napoli*, sketti.

ALFIERI, o. 20,45: *Lucia di Lammermoor*, opera.

BALBO, ore 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *La Maccotte*, operetta; *Il monastero*, romanza. Serata d'onore dell'artista Syla Lanzi.

TORINESE, o. 20,30 (Compagnia drammatica Gerzai-Belmonte): *Sans Tercon*, dramma.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — A

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(30)

La via di Damasco

ROMANZO DI

LÉON DE TINSEAU

Come per ironia suprema, la natura pareva inneggiare fino al cielo raggiante l'inno eterno della gioia di vivere, dopo la lunga morte dell'inverno. Sulle isole costantemente costeggiate, il verde degli alberi e dei prati era di una tal freschezza, d'un tale splendore che si sarebbe potuto credere di vedere i primi albori della creazione novellamente terminata. Il sole conservava una splendore infinitamente puro, paragonabile allo splendore d'uno scudo d'oro appena uscito dalle mani dell'orefice. L'aria vivificante, venuta dal polo, dove mai essere respirata, portava ai polmoni la squisita dolcezza di una carezza di vergine. Anche i grandi uccelli rasentavano le onde nel loro volo fiero, meravigliavano gli occhi coll'abbagliante bianchezza delle loro penne. Tutto pareva giovane, sconosciuto, nuovo, tutto salvo, il dolore, vecchio come la colpa del primo uomo.

I viaggiatori s'appressavano alla meta, e il verde e i fiori parevano indietreggiassero, scomparissero davanti ad un ritorno offensivo dell'inverno. La neve sola copriva le spiaggie alte che non avevano mai conosciuto la vegetazione. Ma se ogni miglio percorso verso il nord era un passo verso la desolazione, era nello stesso tempo un passo verso la luce. Benchè la primavera fosse appena cominciata, il sole tramontava alle nove di sera. Si sarebbe detto che volesse farsi l'alleato di Paolo contro la notte della sua tristezza.

Finalmente, la felice Elisabetta salutò la sua patria. Il fiore della popolazione di Hammerfest, era sulla riva per festeggiarla. Nouvillars fu presentato come un pittore celebre, ma s'indovina che egli ne provò una mediocre gioia. Tutti quei buoni mercanti di merluzzi e di legnami, di cui non conosceva la lingua, lo interessavano meno ancora dei poveri Laponi che gli domandavano la elemosina, col pretesto di vendergli un coltello il cui manico era un osso di renna. Trasse un sospiro di sollievo quando il *Sant Olaf*, carico d'un peso rassicurante di provvigioni, si rimise in marcia.

Nel pomeriggio del medesimo giorno, Paolo posava piede sull'isolotto ancora incolto nascosto sotto la neve, dove doveva dimorare per parecchi mesi.

Lo Stabilimento si componeva di un fabbricato occupato dalle caldaie e da parecchi magazzini, tutto in legno colorato in rosso. Una casa borghese pure in legno, ma bianca e quasi elegante, s'ergeva a duecento metri sul di dietro. Il pittore ordinario di Jammeson fu subito condotto al suo studio, vale a dire ad una specie di capanna fatta di tronchi d'alberi uniti assieme con muschio e terra grassa; una vera capanna di pescatori che aveva servito di culla all'industria, oggi fiorente.

Quella costruzione primitiva offriva, almeno, due vantaggi, era solidamente addossata ad un rialzo di terreno, e la sua situazione, un po' scartata, permettevo di sopportare, fino ad un certo punto, l'odore di putrefazione e di vapore grasso che era assolutamente insopportabile per chi non vi era abituato, nella casa presso alla fabbrica. Per ciò Paolo dichiarò, fin dal giorno del suo arrivo, che il suo studio gli servirebbe di camera da letto. Qualche ora bastò a quel naufrago volontario per farsi, mercè la stoffa e le magnifiche pelli di renne di cui Elisabetta gli fu prodiga, un ambiente abbastanza originale ed elegante.

A capo di una settimana il quadro era abbozzato, e tutti ne erano contenti. Allora Nouvillars si mise a dipingere con un ardore che i suoi ospiti prendevano per entusiasmo. In realtà, ciò che egli cercava, sovratutto, era di fuggire i suoi pensieri. Ma mentre il suo pennello correva sulla tela, la sua immaginazione vagabonda lungi da quel luogo deserto, unicamente visitato dai vapori della flotta, che giungevano in porto rimorchiando la loro enorme preda. Ogni tanto una nave a vela veniva a caricare delle tonnellate d'olio e delle casse simili ad alberi bianchissimi spogliati della loro scorza.

Aspettando di essere abbastanza agguerrito per poter appressarsi alla fabbrica, Nouvillars faceva posare i suoi personaggi nel suo studio, senza temere la distrazione delle visite. Lo sedato gli procuravano lunghe conversazioni con Elisabetta e i suoi figli e le sue figlie, i quali parlavano tutti assai bene l'inglese. Jammeson, trattenuto dalle sue occupazioni, veniva più di rado. Ben presto Paolo scoprì una grande simpatia per quella famiglia patriarcale, i cui membri, giovani e vecchi, ignoravano tutti la maggior parte dei mali che turbano l'anima umana. Sera e mattina si trovavano riuniti attorno ad una tavola, che non brillava, lo si indovina, per la delicatezza delle vivande. Ma per un uomo esiliato, per propria colpa, dal proprio focolare, quella stretta unione, quella costante buona armonia, era uno spettacolo crudele che si sarebbe detto preparato a bella posta per accrescere il suo dolore.

Trattato da Elisabetta più come amico che come ospite, dopo due o tre settimane egli aveva scoperto e ammirava in quella donna eccellente le più rare qualità del cuore. Per quella creatura, istintivamente perfetta, i doveri reputati i più difficili apparivano come cosa molto semplice. Paolo sentiva che tenterebbe inutilmente di farlo comprendere anche soltanto la possibilità di certe lotte contro l'orgoglio. Un giorno tuttavia, preso da un irresistibile bisogno di confidenze, le raccontò che era ammogliato, che adorava sua moglie, che era da lei adorato, o, almeno, che lo era stato, e che l'aveva abbandonata dopo una contesa, di cui tentò di spiegar la natura.

Senza aprir bocca, Elisabetta lo ascoltava con vero stupore profondo, incapace di comprendere che una porta possa chiudersi, che una porta esista fra due esseri uniti da Dio. Ma quando ebbe sotto gli occhi la miniatura che rappresentava Solange in tutto lo splendore della sua bellezza, adorna di tutte le eleganze del suo sesso, l'austera norvegese dovette fare uno sforzo per non pronunciare un giudizio severo. Tuttavia non potè trattenersi di dire a mezza voce:

— *Tutta la gloria della figlia del re è all'interno.* Non è con bei vestiti nè con splendidi gioielli e neanche col più bel volto che una donna porta la felicità a suo marito.

Quel biasimo indiretto era più di ciò che Paolo non potesse udire.

— Oh, non la accusi, — disse. — Sono io, io solo la cagione della sventura comune. Ella ha tutte le virtù, come ha tutte le seduzioni. Ma io sono venuto al mondo sotto una stella funesta.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

La questione del Credito agrario

DI AUGUSTO CIUFFELLI

deputato al Parlamento

1 vol. in 8° gr., L. 0 00.

« Augusto Ciuffelli affronta nel presente studio l'ardua problema del Credito agrario in senso largo, compreso cioè anche il credito fondiario propriamente detto, ed allo scopo di procurare più facilmente all'agricoltura i capitali occorrenti pei lavori di miglioramento e di trasformazione delle culture, senza dei quali non è ormai più possibile sostenere la concorrenza dei paesi esteri.

« Il progetto del Ciuffelli per risolvere la questione è assai ardito e offre occasione a una folla di obbiezioni di cui l'autore non si dissimula l'importanza nell'annunciarle e nel combatterle.

« Ma alla fine dello studio, il lettore che ha a primo tratto sorriso dinanzi all'enunciazione di una proposta che può sembrare un'utopia, vede disegnarsi lo schema completo di un ordinamento pratico del Credito fondiario, ordinamento a cui non si può negare il carattere di un progetto degno della più seria attenzione.

« Il libro è scritto in forma piana e concisa, ed è per ogni riguardo uno studio pregevole, degno della forte e limpida intelligenza del Ciuffelli. »

(Dalla *Provincia di Brescia*).

Presso gli editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Il signor **Kirsch Bernhard** a Vienna, concessionario dell'Attestato di Privativa Industriale 18 maggio 1891, Vol. 71, N. 96, pel trovato: « **Perfectionnements aux jolints pour câbles** », offre i suoi apparecchi brevettati, disposto a cedere i diritti di Privativa o concedere licenze per la fabbricazione.

Per schiarimenti ed acquisti rivolgersi alla Ditta Ingg. PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**, presso la quale trovansi visibili apparecchi costrutti secondo la privativa predetta. 4842

Oggi e giorni seguenti

alle ore solite, il sottoscritto incaricato procederà alla

LIQUIDAZIONE FORZATA

di tutte le merci della Ditta **Segre e C.**, via Palazzo di Città, n. 13, consistenti in drapperie, tele rie, velluti, lanerie, mercerie, abiti confezionati, ecc., nonchè dei mobili, vetrine, scaffali, specchi, apparecchi per il gas, ecc., il tutto con **considerevole ribasso** del costo effettivo.

Speciali riduzioni per partite in blocco.

c 4406 **IL LIQUIDATORE.**

Da vendere o da affittare in Torino

(Regio Parco) **grandioso opificio**, adatto a qualsiasi industria, e specialmente a filatura o tessitura meccanica; con turbine, trasmissione e forza motrice idraulica di 120 cavalli sul canale demaniale del Regio Parco; casa civile, vasto cortile, terreni a prato o giardino della superficie di quattro ettari.

Da vendere pure in detto opificio macchine diverse per l'industria laniera, come: carde di vari sistemi, filatoi, ecc.

Rivolgersi al cav. ing. **Pietro Fenoglio**, via Venti Settembre, **68**. 4668

FAVOREVOLE IMPIEGO di CAPITALI

Subasta 28 maggio presso il Tribunale di Torino

CASA in buono stato del reddito netto di oltre L. 4000 in Torino, corso San Maurizio, num. 17.

Prezzo d'asta L. 50,540.

Informazioni ed accordi per il pagamento presso il signor procuratore GIORDANO, via Barbaroux, n. 31. 4710

TERMOSIFONI PORTA per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento. — Si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie eleganti irradianti calore in basso. L'impianto si eseguisce con facilità senza recare alcun guasto ai pavimenti.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura - Calore igienico e gradevole.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

con regolatore automatico della combustione.

Forni a vapore per bozzoli, sistema perfezionatissimo.

Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 4001

Chiedere listini e rivolgersi alla Ditta

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cellini, 19 (Barriera di Nizza).

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in Metallo e Porcellana

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini Via Accademia delle Scienze e via Po, 5

e Fabbrica **VITA BACHI**

Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3782

SEGHE e MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO**

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

FILIALE con DEPOSITO **MILANO, via Principe Umberto, 34.**

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 3632 M

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICALI di TUTTI I PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

In distinti d'oro **FARINA LATTEA NESTLÉ** si vende dagli

La Farina lattea Nestlé contiene il meglio latte delle Alpi Svizzere.

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.

La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo sviluppamento e la dentizione.

La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé dà preparar, facile e rapida.

La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La FARINA LATTEA NESTLÉ è sperimentata d'un grande valore durante i calori estivi preservando i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI | Per Uomo da L. 4 50 a L. 10 50 il paio; » Signora » 6 75 » 9 — »; » Giovinetto » 3 75 » 7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 89 || **NAPOLI** Via Roma, 335-37

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Millery. **BARI**, corso Vitt. Emanuele, 93. **BASSANO-VENETO**, p.za Vittorio Em. **BIELLA**, via Umberto, 45. **BOLOGNA**, via d'Azeglio, 09. **BRESCIA**, via Mazzini, 934. **CAGLIARI**, casa Vittorio Eman. **CASALE**, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavasonza. **CHIERI**, (presso Torchio) Casa Submarcia. **CONEO**, presso Mantovani, piazza Cavour, 17. **CUNEO**, via Nizza, 51, da Gassi. **FERRARA**, piazza della Pace, 58. **GENOVA**, via S. Lorenzo, 29 rosso. **IVREA**, via Arduino, 18. **LECCE**, presso Antonio Liguori. **LIVORNO** (Vesc.), corso Vitt. E., 9. **LUINO**, da Bolognini Pasterla. **MANTOVA**, via Sogliari, 10. **MILANO**, via Vinc. Monti, n° 27-29. **MONDOVÌ** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. **NOVARA**, corso Porta Torino, 27. **PORTOMAURIZIO**, pr. Rambaldi M°. **RAVENNA**, via Cairoli presso Versila Costanzo. **SASSARI**, p.za Cast., casa Borgone, 18. **SCHIO**, piazza Maggiore. **SPEZIA**, via Prione, 48. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) id., via Garibaldi, 1, ammezzati. **TORTONA**, sottoportici, presso Luigi Prini. **VERCELLI**, piazza Cavour, presso G. B. Nolmi. **VERONA**, via San Sebastiano.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas sistema brevettato - Il più comodo ed economico finora conosciuto. — Docce, macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — **Catalogo a richiesta.**

RESEGOTTI LORENZO

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 57 — TORINO. 2414

APPARECCHIO FOTOGRAFICO L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *ha scambio di lastre automatico.*

Esso ritrae istantaneamente tutte le scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

LIRE **15** Franco nel Regno

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS Il Grande Catalogo illustrato GRATIS

4973 M

Avviso ai grandi Alberghi e Stabilimenti di cura Bagni, Case di salute, ecc.

La Casa **Haasenstein e Vogler**, proprietaria della pubblicità dei più diffusi giornali d'Italia e dell'Estero, avverte che all'infuori delle proprie Sedi regionali ed appositi suoi incaricati non esiste e nessuno ha il diritto di trattare per gli affari dei giornali medesimi. Essa è l'unica che possa realmente accordare vasto e concreto facilitazioni ed assicurare una ben nutrita « réclame » nella Stampa più accreditata e più diffusa. Consiglia ai signori Direttori e Proprietari di diffidare delle offerte che vengono fatte da piccole Agenzie che non hanno proprii giornali d'appalto, e che, per conseguenza, non sono in grado di praticare condizioni vantaggiose nè offrire buoni giornali. Scrivere alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, oppure alle proprie Succursali.

Quale unica concessionaria poi della ***Impresa Generale di pubblicità per affissioni*** sulla piazza di Roma, trovasi in grado di offrire un ottimo servizio anche in questo genere di réclame, a vantaggiose condizioni. Mentre richiesta, spediscono preventivi per affissioni in tutte le città del Regno.

E. BLANCHARD Via Po, 3 Torino

Fabbrica premiata di Pipe e Portasigari

in schiuma di mare ed ambra

Figure, cranii, alcooli, istrici. 3270

Emporio oggetti per fumatori.

Prezzi di fabbrica — Riparazioni.

RESTRINGIMENTO URETRALE

Goccetta cronica — Incontinenza d'urina.

Non più candelette, non più operazioni!

Pillole vegetali di Canja-Kava del dottore americano Janson.

Guarigione radicale e certa in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, delle goccette le più inveterate. Numerosi attestati di celebrità mediche garentiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. La cura L. 15. — Deposito in Napoli esclusivamente presso il D° Gaetano **Iovine**, nel dispensario venereo-sifilitico alla via Cirillo, N. 3. 3809 N

Locomobile

Trebbiatrice e pesta paglia da vendere a prezzo conveniente. — Rivolgersi alla Ditta Tarditi e Traversa, Bra, o Torino, via Volta. c 3617

ACIDITÀ sparisce all'istante; **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cura di diarrea e stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della prodigiosa

China granulare effervescente

(specialità della Ditta *Parelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, cause specialissime dei **mali nervosi**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Calze elastiche per varici.

Unico deposito della principale fabbrica inglese di tessuti elastici presso l'**ISTITUTO ROTA, Torino**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42. 18

Prezzi e qualità senza concorrenza.

— Commissioni su misura —

DUE ABILI AGGIUSTATORI

Sono ricercati per officina di costruzioni meccaniche. Inutile presentarsi senza essere di primissima classe. — Piazza Emanuele Filiberto, n. 18, **Torino**. 4639

PONTECCHI

montando una bicicletta

SWIFT

vinse al Trotter di Milano il 6 aprile u. s. il

Criterium Nazionale su 45 partenti.

La macchina **Swift** montata da **Pontecchi** vinse dal giorno 8 marzo a tutt'oggi

16 Primi Premi.

Figliale d'Italia

Via Roma, 29 — TORINO — Via Cavour, 1. 4588

Antico Caffè

da rimettere **bottega e locali** uso commercio o industria. — **Piazza Vittorio Emanuele I, n. 24**, angolo corso Lungo Po. c 4861

TIPOSCRITTORE WILLIAMS

la più moderna tra le

MACCHINE DA SCRIVERE

Scrittura perfettamente visibile.

Non ha nastro — Rapida — Robusta — Originale.

I Rappresentanti generali per l'Italia

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

Via Cernaia, n. 11 — TORINO. 1004 5

PALCHETTI

Tappeti speciali

Lavori d'ogni genere in legno.

BERTA e TINIVELLA

Corso San Maurizio, n. 27

(rimpetto al mercato del vino). c 3984

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o debolezza delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riaffermando* mediante *rimedi corroboranti* di un regime di *vita speciale tutta il sistema nervoso genitale*. Via Pasquirolo, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, succedoli a sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BURZIO, addetto al Dispensario cellini, via Modena Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 408

Impossibile tagliarsi — Impossibile tagliarsi

Adesso che attraversiamo il periodo della economie si fa sentire maggiormente il bisogno di portare a conoscenza del pubblico un nuovo apparecchio che si conosce sotto il nome di « Rasoio di sicurezza Fox. » Le spese di acquisto è compensata ampiamente dall'uso di un paio di mesi, successivamente è tutto vantaggio che ridonda a favore dei signori che ne fanno l'acquisto. Tale apparecchio non è da confondersi con altri del genere che sono offerti a un prezzo minimo appunto perchè non possono rispondere allo scopo prefisso. Il nostro è stato potenziato per la perfezione con la quale è fabbricato, cioè che la lama si può avvicinare o allontanare a piacere dalla pelle, offrendo la possibilità di radersi la barba la più forte senza il minimo pericolo di tagliarsi, come potrebbe farla il barbiere più abile. — È di facilissima applicazione, ed il di lui uso procura un piacevole passatempo, oltre ad allontanare la probabile trasmissione di malattie che deriva dall'uso comune di uno stesso rasoio. È un corredo indispensabile per quei signori che viaggiano e per la campagna, dove non può aversi sempre un barbiere a disposizione. È di costruzione solidissima, argentata, con lama di prima qualità di accreditatissima fabbrica di Solingen. — Nessun altro apparecchio del genere è stato certo di prova come facciamo volentieri pel nostro in vista che non si è avuto un sol rifiuto dopo la vendita di diverse migliaia.

In vendita presso GERARDO BONINI, via Roma, 31, **Torino**, al prezzo di L. 5. Aggiungendo 60 centesimi per spese postali, si spedisce franco in provincia.

IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Pina a mio ritorno consegnarotti lettera lunghissima. Stai bene? Abbracciati.

c 4877 **Arolfo.**

21. Ricordo ancora immeritata!!!..... **M.** Lettera Dr. Quadro fratello Otto.....? Oppressa? Innocente? Non difendami perchè poco intesi. 72, 0, 73.

57. Sempre in oro, per l'onore? Sarò vincitore. c 4871

M. Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 289

Pensione signorile

presso distinta signora vedova per persona seria. — T. A. 5, Torino. c 4775

Incanto volontario

Mercoledì e giovedì 29 e 30 corr. mese, in Torino, via Gioberti, n° 3 e 5, il sottoscritto procederà alla **vendita per contanti**, senza ribasso, di tutti i **mobili** e **merci** caduti nella eredità del fu ANGELO MONTEL, consistenti in:

Letti, materassi, tavolini da notte, cassettoni, guardaroba, sofà, sedie, seggioloni, scrittoi, scaffali, copialettere, cassaforte a bolloni, biancheria, stoviera a coppa, altra a bascule, chili 5,000 ritagli cuoio e banda, chili 200 cista, chili 250 ritagli panno, chili 60 crine animale, chili 20 macerati seta, nonchè una quantità di scarpe e zoccoli da uomo, donna o ragazzi e vari altri oggetti di merceria.

SANQUIRICO ETTORE

Estimatore giurato

c 4800 Corso Siccardi, n. 15.

Si impiegherebbero L. 20,000 circa in un'azienda bene avviata e proficua, nella quale occorrerà oltre al capitale l'attività della persona che lo fornisce. — Condizioni da convenirsi. — Dirigere T. L., fermo posta, Torino.

Non si dà conto delle lettere non firmate. c 3959

Giovane

licenza liceale, bella scrittura, contabilità, abbandonati studi universitari cerca occupazione qualunque, anche fuori. Referenze ottime. Pretese moderate. — Offerte P. E. O., posta, Torino. c 4880

THÉ purgativo Bonelli

la migliore, più efficace e più economica

Cura depurativa del sangue

Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè.

La scatola L. 1 50.

Farm. Bonelli, via Orfane, Torino e principali farmacie.

Pillole disoppilative di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. **Giordana**, Torino, via Roma, 17.

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria sotto per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 3000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Al presente.

Nella casa in piazza Emanuele Filiberto, n. 12 (Porta Palazzo), da affittare per L. 7 cadun metro quadrato all'anno, due alloggi di 6 e 8 membri completamente decorati, grandiosa veduta nella piazza, esposti a mezzogiorno, levante, ponente e tramontana, perciò ventilati. c 4879

Da affittare

bellissimo alloggio di 11 camere, soppalco, bagno, gas, acqua potabile e vista su piazza e vie principali. Posizione centrale. **DA VENDERE** un **ricco mobilio di stile, occasione per sposi.** Rivolg. negozio tappezziere BIANCO LUIGI, via Venti Settembre ang. via Santa Teresa. 4844

Da affittare in via Roma, 23, alloggio al 2° piano composto di cinque camere e due alcove, cantina e acqua potabile, balconi verso via e verso corte. Alloggio idem al 3° piano. Altre idem al 4° piano. — Dirigersi via Roma, 29, dal portinaio della scala N. 2.

Da affittare pel 1° luglio

Alloggio signorile di otto membri, al secondo piano, **via Alfieri, n. 20**, angolo piazza Vanezia. Visibile dalle due alle quattro pomeridiane. c 4624

pel 1° luglio locale d'angolo con due entrate al piano terreno, composto di 8 membri, servibile per ufficio od alloggio. Corso Siccardi, 4. c 4062

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 19

Villa mobiliata

da vendere sui colli di Sambuy, 5 minuti dalla tramvia. Panorama splendido. — Partirale, via Cavour, n° 4. c 4809

Palazzina

con giardino da vendere in Torino entro cinta. — Rivolgersi all'ing. Vincenzo Soldati, via Maria Vittoria, n. 19, Torino. c 4193

VENDESI nei paraggi del Valentino

casa fabbricabile di mq. 2000 circa, in posizione ridente, a palazzine signorili.

Dirigersi a Frapolli, corso Valentino, 40. c 4881

Vendesi in Torino

casa d'angolo, buona posizione, reddito 5 0/0. Trattative dirette. — Scrivere U. P. 11, fermo la posta. c 4903

Vendita o permuta

con casa e cascina presso Torino d'un molino anglo-americano mosso da acqua e da vapore, del valore di L. 45,000, presso Casale Monferrato. — Rivolgersi avv. Penne, via Garibaldi, 21, Torino. c 4597

A buone condizioni

ricevettesi avviata *pensione* fuori di una importante Barriera di Torino. — Rivolgersi Conti Carlo, via Lagrange, 38. c 3820

Farmacia avviata

da rimettere, unica in un Comune di 3000 abitanti con ufficio postale e telegrafico e distante un'ora da Torino. — Per schiarimenti Ditta Schiapparelli. c 4775

Rivista Nautica

Pubblicazione illustrata di

MARINA MILITARE E MERCANTILE

ROWING - YACHTING

Quindicinale { Aprile / Settembre — Mensile { Ottobre / Marzo

Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione

GALLERIA SUBALPINA

TORINO

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.